



PROVINCIA DI PIACENZA

N. 86 Reg. Del.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

ADUNANZA DEL 03/05/2013

Oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) ADOTTATO DAL COMUNE DI PONTEDELL'OLIO, IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. N. 20 DEL 24.3.2000, CON ATTO DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 69 DEL 31.10.2012, E CONTENENTE UNA PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) LIMITATAMENTE ALLE AREE A RISCHIO DI DISSESTO (TAV. A3 DEL PTCP) DEL TERRITORIO COMUNALE. FORMULAZIONE RISERVE.

L'anno DUEMILATREDICI addì TRE del mese di MAGGIO alle ore 15:00 si è riunita la Giunta Provinciale appositamente convocata.

All'appello risultano:

| | | |
|--------------------|----------------------------|----------|
| TRESPIDI MASSIMO | PRESIDENTE DELLA PROVINCIA | Presente |
| PARMA MAURIZIO | VICE PRESIDENTE | Presente |
| BARBIERI PATRIZIA | ASSESSORE | Presente |
| BURSI SERGIO | ASSESSORE | Presente |
| DOSI MASSIMILIANO | ASSESSORE | Presente |
| GALLINI PIERPAOLO | ASSESSORE | Presente |
| GHILARDELLI MANUEL | ASSESSORE | Assente |
| PAPARO ANDREA | ASSESSORE | Presente |
| PASSONI PAOLO | ASSESSORE | Presente |

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE FERDINANDO FERRINI.

Accertata la validità dell'adunanza il Sig. MASSIMO TRESPIDI in qualità di PRESIDENTE DELLA PROVINCIA ne assume la presidenza, dichiarando aperta la seduta e invitando la Giunta a deliberare in merito all'oggetto sopra indicato.

Su relazione dell'Assessore BARBIERI PATRIZIA.

Si accerta, in via preliminare, l'esistenza dei pareri espressi ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 18.8.2000, n° 267.

* La proposta in oggetto come di seguito riportata viene approvata, con 8 voti favorevoli e 0 voti contrari espressi per alzata di mano, per il merito e successivamente e separatamente per l'immediata eseguibilità. Vi sono 0 astenuti.

Proposta n. STSVILUP 2013/949

Oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) ADOTTATO DAL COMUNE DI PONTEDELL'OLIO, IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. N. 20 DEL 24.3.2000, CON ATTO DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 69 DEL 31.10.2012, E CONTENENTE UNA PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) LIMITATAMENTE ALLE AREE A RISCHIO DI DISSESTO (TAV. A3 DEL PTCP) DEL TERRITORIO COMUNALE. FORMULAZIONE RISERVE.

LA GIUNTA

Premesso che:

- il Comune di Pontedell'Olio, con deliberazione della Giunta comunale n. 89 del 14.7.2010 ha assunto il Documento di pianificazione preliminare all'elaborazione del Piano Strutturale Comunale (PSC), e successivamente ha avviato il procedimento per la sua approvazione, convocando per il giorno 2.9.2010 la prima seduta della Conferenza di pianificazione di cui all'art. 14 della L.R. n. 20/2000;
- la Provincia ha formalizzato le proprie valutazioni con atto di Giunta provinciale n. 230 del 7.11.2011 e il Comune ha concluso i lavori della Conferenza di pianificazione con la seduta del 10.11.2011;

Preso atto che:

- il Comune di Pontedell'Olio, con deliberazione del Consiglio n. 69 del 31.10.2012, ha adottato, ai sensi dell'art. 32, comma 4, della L.R. n. 20/2000, il PSC, trasmettendo alla Provincia, con nota n. 9767 del 16.11.2012 (ricevuta al prot. prov.le n. 72757 del 20.11.2012), la documentazione di Piano per la formulazione delle eventuali riserve di cui all'art. 32, comma 7, della L.R. n. 20/2000;
- con nota comunale n. 9765 del 16.11.2012 (ricevuta al prot. prov.le n. 73015 del 21.11.2012) è stato altresì richiesto il deposito del Piano adottato presso la sede provinciale, ai sensi degli artt. 22 e 27 della citata L.R. n. 20/2000, poiché lo stesso contiene una proposta di Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) limitatamente alle aree a rischio di dissesto del territorio comunale;
- il Piano si compone degli elaborati elencati nell'allegato n. 1 (denominato "Allegato 1 – Pontedell'Olio, elaborati costitutivi del PSC adottato") parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- con nota prov.le n. 79540 del 18.12.2012 sono state richieste integrazioni al Comune di Pontedell'Olio, le quali sono pervenute in allegato alla nota n. 131 del 4.1.2013 (prot. prov.le n. 753 del 7.1.2013);
- del deposito del Piano è stata data comunicazione mediante pubblicazione di avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT) n. 255 del 21.11.2012 e sul quotidiano Libertà del 28.4.2012, ai sensi dall'art. 14, comma 1, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii relativamente alla valutazione ambientale del Piano medesimo;
- la mancata stipula dell'Accordo di pianificazione, a conclusione della fase di concertazione, non consente il ricorso alla semplificazione procedurale disciplinata dal comma 3 dell'art. 32 della L.R. n. 20/2000;

Dato atto che:

- la Provincia, in base all'articolo 32, comma 7, della L.R. n. 20/2000, ha il compito di verificare la conformità del PSC al Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e agli altri strumenti della pianificazione sovracomunale formulando le eventuali riserve entro il termine perentorio di 120 giorni decorrente dal 7.1.2013;
- in questa sede, la Provincia è inoltre tenuta ad esprimere le proprie valutazioni in merito all'incidenza del PSC nei confronti del Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia", svolgendo un'istruttoria in merito;

Esaminata la Relazione, depositata agli atti dell'Amministrazione, resa a conclusione dell'istruttoria svolta dal Settore "Sviluppo economico, della Montagna, Pianificazione e Programmazione del territorio, delle Attività estrattive, dell'Ambiente e Urbanistica", nella quale sono illustrate puntualmente le argomentazioni e le valutazioni tecnico-urbanistiche nonché quelle a carattere geologico-ambientale riferite al PSC in argomento;

Considerato che:

- dall'illustrazione delle argomentazioni e delle considerazioni contenute nella predetta Relazione istruttoria, cui si fa integrale rinvio per quanto non evidenziato nel presente provvedimento deliberativo, è emersa la necessità di formulare le riserve riportate nell'allegato n. 2 (denominato "Allegato 2 – Pontedell'Olio, riserve al PSC adottato"), parte integrante e sostanziale del presente atto, di cui alcune riferite alla proposta di Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- le valutazioni svolte in istruttoria per quanto riguarda l'incidenza del PSC nei confronti del Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia", pure riportate nel citato allegato n. 2 (denominato "Allegato 2 – Pontedell'Olio, riserve al PSC adottato") parte integrante e sostanziale del presente atto, dovranno costituire nel loro complesso prescrizioni per il Comune in sede di svolgimento della Valutazione di Incidenza del PSC sul SIC/ZPS, il cui esito dovrà essere assunto all'interno di un provvedimento comunale da inoltrare alla Provincia ai fini dell'espressione del parere motivato relativo alla complessiva valutazione di sostenibilità del PSC;

Ritenuto di condividere le risultanze dell'istruttoria concludenti con la proposta di formulazione delle riserve, come riportato nell'allegato n. 2 (denominato "denominato "Allegato 2 – Pontedell'Olio, riserve al PSC adottato") parte integrante e sostanziale del presente atto;

Richiamate le seguenti disposizioni normative e regolamentari:

- L.r. 24 marzo 2000 n. 20 recante "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", modificata, da ultimo, dalla L.r. 6 luglio 2009, n. 6;
- il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
- il D.lgs. 2 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e, da ultimo, dal D. lgs. 11 agosto 2010 n. 128;
- il D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", modificato e integrato;
- il Capo I della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel testo vigente;
- il D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 modificato e integrato;
- il vigente Statuto dell'Amministrazione provinciale;
- il vigente Regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi;
- la Direttiva applicativa 7 febbraio 2000 dell'allora Settore Risorse finanziarie e patrimoniali recante "Individuazione dei provvedimenti che non comportano l'acquisizione dei pareri ex art. 53 L. 142/1990";

Visti i seguenti provvedimenti regionali a carattere generale:

- l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla Conferenza di pianificazione, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 4 aprile 2001, n. 173;
- l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della L.r. 24 marzo 2000, n. 20, art. A-27, recante "Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione", approvato con deliberazione del Consiglio regionale 28 maggio 2003, n. 484;
- la deliberazione della Giunta regionale del 4 febbraio 2002, n. 126, che detta disposizioni concernenti l'attuazione del PAI e, in particolare, regola i rapporti tra il medesimo PAI e i Piani territoriali di coordinamento provinciale;
- la circolare regionale "Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.r. n. 6 del 2009";
- la nota degli Assessori regionali alla Programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione e all'Ambiente e sviluppo sostenibile del 12 novembre 2008 recante "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 relativa a VAS, VIA e IPPC e del Titolo I della L.r. 13 giugno 2008, n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"";
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna 2 maggio 2007, n. 112, (pubblicata nel BUR n. 64 in data 17 maggio 2007), recante "Approvazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, comma 1, della L.r. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", in merito a "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica" (proposta della G.r. in data 10.01.2007, n. 1)";

Visti i seguenti atti di pianificazione e programmazione sovracomunale:

- Piano territoriale regionale (PTR) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 276 del 3 febbraio 2010;

- Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1338 del 28 gennaio 1993;
- Piano di tutela delle acque (PTA) dell'Emilia-Romagna approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005;
- Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1322 del 22 dicembre 1999;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino idrografico del Fiume Po approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001);
- Piano straordinario 267 (PS 267) per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, redatto ai sensi della legge 3 agosto 1998, n. 267, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione n. 14 del 26 ottobre 1999 e aggiornato con deliberazione n. 20 del 26 aprile 2001;
- Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) approvato con atto della Giunta regionale n. 1303 del 25 luglio 2000, da ultimo sottoposto a Variante generale approvata con atto dal Consiglio provinciale n. 69 del 2 luglio 2010;
- Piano infraregionale per le attività estrattive (PIAE) approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 417 del 12 marzo 1996, e sottoposto a variante approvata dal Consiglio provinciale il 14 luglio 2003 con deliberazione n. 83 e a successive varianti di cui una approvata con deliberazione del Consiglio provinciale n. 33 del 12 aprile 2006 e l'altra con deliberazione del Consiglio provinciale n. 124 del 21 dicembre 2012;
- Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR) approvato dal Consiglio provinciale con atto n. 98 del 22 novembre 2004;
- Piano provinciale di risanamento e tutela della qualità dell'aria (PPRTQA) approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 77 del 15 ottobre 2007;
- Piano provinciale per l'emittenza radio e televisiva (PPLERT) approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 72 del 21 luglio 2008;

Visto il parere favorevole espresso, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, dal Dirigente del Settore "Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica" in ordine alla regolarità tecnica;

Atteso, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, che il presente provvedimento deliberativo, non investendo profili contabili in quanto non comporta impegno di spesa o diminuzione di entrata, non necessita del parere di regolarità contabile;

Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto;

Ritenuto di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile stante la necessità di trasmettere tempestivamente il provvedimento medesimo al Comune di Pontedell'Olio per le successive determinazioni di competenza;

DELIBERA

per quanto indicato in narrativa,

1. di formulare al PSC del Comune di Pontedell'Olio, adottato con atto del Consiglio comunale n. 69 del 31.10.2012, le riserve riportate nell'allegato n. 2 (denominato "Allegato 2 – Pontedell'Olio, riserve al PSC adottato") parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, di cui alcune riferite alla proposta di Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dando atto che le stesse sono espresse con riferimento agli elaborati di cui all'allegato n. 1 (denominato "Allegato 1 – Pontedell'Olio, elaborati costitutivi del PSC adottato") anch'esso parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare atto che, in merito all'incidenza del PSC nei confronti del Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia", le riserve, pure riportate nel citato allegato n. 2 (denominato "Allegato 2 – Pontedell'Olio, riserve al PSC adottato") parte

integrante e sostanziale del presente atto, dovranno costituire nel loro complesso prescrizioni in sede di svolgimento della Valutazione di Incidenza di competenza comunale;

3. di richiedere al Comune di Pontedell'Olio di adeguare il PSC alle riserve di cui al precedente punto 1., ovvero di esprimersi sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate, ai sensi dell'art. 32, comma 8, della L.R. n. 20/2000;
4. di invitare il Comune di Pontedell'Olio a fornire, in sede di deduzioni, una stesura organica degli elaborati costitutivi del PSC controdedotto che evidenzi le eventuali modifiche in accoglimento delle presenti riserve e delle osservazioni avanzate dalle Amministrazioni pubbliche e dai soggetti privati di cui all'art. 32, comma 6, della L.R. n. 20/2000;
5. di inviare copia della presente deliberazione al Comune di Pontedell'Olio per gli adempimenti di competenza;
6. di precisare che il presente provvedimento deliberativo sarà trasmesso in elenco ai capigruppo consiliari contestualmente alla pubblicazione all'albo pretorio on-line dell'Ente, ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;
7. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000 recante il "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" modificato e integrato.

Approvato e sottoscritto con firma digitale:

II PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

MASSIMO TRESPIDI

II SEGRETARIO GENERALE

FERDINANDO FERRINI



PROVINCIA DI PIACENZA

Settore Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Sulla proposta n. 949/2013 del Settore Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica ad oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) ADOTTATO DAL COMUNE DI PONTEDELL'OLIO, IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. N. 20 DEL 24.3.2000, CON ATTO DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 69 DEL 31.10.2012, E CONTENENTE UNA PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) LIMITATAMENTE ALLE AREE A RISCHIO DI DISSESTO (TAV. A3 DEL PTCP) DEL TERRITORIO COMUNALE. FORMULAZIONE RISERVE.

, si esprime ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica.

Piacenza lì, 02/05/2013

**Sottoscritto dal Dirigente
(MARENGHI DAVIDE)
con firma digitale**

Allegato 1 – Ponte dell’Olio, elaborati costitutivi del PSC adottato

| QUADRO CONOSCITIVO (QC) | |
|--|---------------------|
| QC-A – Il sistema economico e sociale | / |
| Tavola QC-A01 – Il sistema commerciale | 1:25.000 1:5.000 |
| QC-B – Il sistema ambientale | / |
| Tavola QC-B.2 – Rete ecologica locale | 1:25.000 |
| Tavola QC-B13 – Assetto vegetazionale – Rilevanze faunistiche | 1:10.000 |
| QC-C – Il sistema territoriale | / |
| Tavola QC-C01.1 – Il sistema insediativo storico | 1:10.000 |
| Tavola QC-C01.2 – Il sistema insediativo storico | 1:10.000 |
| Tavola QC-C02a – Centro storico - Capoluogo: uso e consistenza | 1:1.000 |
| Tavola QC-C02b – Centri storici – Folignano/Riva: uso e consistenza | 1:1.000 |
| Tavola QC-C02c – Centro storico – Capoluogo: stato conservativo | 1:1.000 |
| Tavola QC-C02d – Centri storici – Folignano/Riva: stato conservativo | 1:1.000 |
| Tavola QC-C02e – Centro storico – Capoluogo: analisi tipologica | 1:1.000 |
| Tavola QC-C02f – Centri storici – Folignano/Riva: analisi tipologica | 1:1.000 |
| Tavola QC-C03a – Zone “A” – Fabbricati esterni | 1:10.000 |
| Allegato QC-C03b – Zone “A” – Fabbricati esterni. Schede di analisi e catasto del 1822 | / |
| Disciplina Particolareggiata delle zone storiche 1997 – Repertorio degli insediamenti | / |
| Disciplina Particolareggiata delle zone storiche 1997 – Catalogo degli elementi costitutivi | / |
| Tavola QC-C04 – Stato d’attuazione del PRG vigente | 1:5.000 |
| Tavola QC C05.1 – Uso del suolo | 1:10.000 |
| Tavola QC-C05.2 – Uso del suolo | 1:10.000 |
| Tavola QC-C06.1 – Patrimonio edilizio rurale - Numerazione | 1:10.000 |
| Tavola QC-C06.2 – Patrimonio edilizio rurale - Numerazione | 1:10.000 |
| Allegato QC-C06.3 – Patrimonio edilizio rurale. Schede e documentazione fotografica | / |
| Tavola QC-C.7 – Sistema dei servizi pubblici e privati | 1:5.000 |
| Tavola QC-C08 – Rete stradale | 1:25.000 |
| Tavola QC C09.1 – Rete fognaria | 1:10.000 |
| Tavola QC C09.2 – Rete fognaria | 1:10.000 |
| Tavola QC-C10.1 – Rete idrica e pozzi | 1:10.000 |
| Tavola QC-C10.2 – Rete idrica e pozzi | 1:10.000 |
| Tavola QC-C11 – Rete ENEL | 1:25.000 |
| Tavola QC-C12 – Rete gas e telefonia mobile | 1:25.000 |
| Tavola QC-C13 – Componenti del territorio rurale | 1:25.000 |
| Tavola QC-C14 – Aree autorizzate allo spandimento di liquami zootecnici | 1:25.000 |
| QC-D – Il sistema della pianificazione | / |
| Tavola QC-D01.1 – Aree e beni vincolati ai sensi del D.Lgs. n°42/2004 | 1:10.000 |
| Tavola QC-D01.2 – Aree e beni vincolati ai sensi del D.Lgs. n°42/2004 | 1:10.000 |
| Tavola QC-D02 – Unità di paesaggio | 1:25.000 |
| Tavola QC-D03 – Sintesi dei PRG dei Comuni limitrofi | 1:30.000 |
| Tavola QC-D04.1 – Tutela ambientale, paesaggistica e culturale PTCP 2007 – Tavv. A1.5 e A1.8 | 1:10.000 |
| Tavola QC-D04.2 – Tutela ambientale, paesaggistica e culturale PTCP 2007 | 1:10.000 |

| ASPETTI GEOLOGICO-AMBIENTALI | |
|--|----------------------|
| Relazione geologica generale - Sistema territoriale e ambientale | / |
| Relazione idrologica e rischio idraulico - Sistema territoriale e ambientale | / |
| Relazione di microzonazione sismica - Sistema territoriale e ambientale | / |
| Allegato - Aree di espansione. Approfondimenti geologici-ambientali e sismici | / |
| Allegato – Schede dei pozzi acquedottistici | / |
| Allegato – Stratigrafia dei sondaggi e dei pozzi | / |
| Allegato – Scheda fenomeni locali oggetto di attenzione | / |
| Allegato – Schede illustrative di edificabilità nelle zone di frana quiescente | / |
| Allegato – Scheda frane (di rilevanza territoriale) | / |
| Allegato – Schede di comparazione con il PTCP | / |
| Tavola SA 1 – Sistema ambientale. Geologia | 1:10.000 |
| Tavola SA 2 – Sistema ambientale. Geomorfologia | 1:10.000 |
| Tavola SA 3 – Sistema ambientale. Carta litotecnica | 1:10.000 |
| Tavola SA 4 – Sistema ambientale. Acque superficiali | 1:10.000 |
| Tavola SA 5 – Sistema ambientale. Acque sotterranee | 1:10.000 |
| Tavola SA 6 – Sistema ambientale. Aree di pertinenza fluviale | 1:10.000 |
| Tavola SA 7 – Sistema ambientale. Dissesto | 1:10.000 |
| Tavola SA 8 nord – Sistema ambientale. Pericolosità sismica locale. Carta comunale delle aree suscettibili di effetti locali | 1:5.000 |
| Tavola SA 8 centro – Sistema ambientale. Pericolosità sismica locale. Carta comunale delle aree suscettibili di effetti locali | 1:5.000 |
| Tavola SA 8 sud – Sistema ambientale. Pericolosità sismica locale. Carta comunale delle aree suscettibili di effetti locali | 1:5.000 |
| Tavola SA 9 – Sistema ambientale. Vulnerabilità degli acquiferi | 1:10.000 |
| Tavola SA 10 – Sistema ambientale. Aree di salvaguardia delle acque | 1:10.000 |
| Tavola SA 11 – Sistema ambientale. Suoli | 1:10.000 |
| Tavola SA 12 – Sistema ambientale. Permeabilità superficiale | 1:10.000 |
| PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) | |
| PSC-REL – Relazione | / |
| PSC-NTA – Norme di Attuazione | / |
| PSC - Tavola 1.1 – Progetto del territorio comunale. Ambiti costitutivi del territorio | 1:10.000 1:25.000 |
| PSC - Tavola 1.2 – Progetto del territorio comunale. Ambiti costitutivi del territorio | 1:10.000 1:25.000 |
| PSC - Tavola 2.1 – Progetto – Tutela ambientale, paesaggistica e culturale PTCP 2007 | 1:10.000 |
| PSC - Tavola 2.2 – Progetto – Tutela ambientale, paesaggistica e culturale PTCP 2007 | 1:10.000 |
| PSC - Tavola 3.1 – Progetto del territorio comunale. Aree e beni vincolati ai sensi del D.Lgs. n°42/2 004 | 1:10.000 |
| PSC - Tavola 3.2 – Progetto del territorio comunale. Aree e beni vincolati ai sensi del D.Lgs. n°42/2 004 | 1:10.000 |
| PSC - Tavola 04.1 – Progetto del territorio comunale. Il sistema insediativo storico | 1:10.000 |
| PSC - Tavola 04.2 – Progetto del territorio comunale. Il sistema insediativo storico | 1:10.000 |
| PSC – VALSAT - ValSAT | / |
| VALSAT – SNT – Sintesi non Tecnica | / |
| PSC – ST-INC. – Studio d'incidenza | / |
| CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE | |
| Classificazione acustica del territorio comunale - Relazione | / |
| Classificazione acustica del territorio comunale – Norme tecniche di Attuazione | / |
| Regolamento comunale per la disciplina delle attività rumorose temporanee | / |
| Classificazione acustica del territorio comunale – Tavola 1 | 1:5.000 |
| Classificazione acustica del territorio comunale – Tavola 2 | 1:5.000 |

| | |
|---|---------|
| Classificazione acustica del territorio comunale – Tavola 3 | 1:5.000 |
| <i>ELABORATI DI VARIANTE AL PTCP</i> | |
| Allegato – Scheda frane (di rilevanza territoriale) | / |
| Tavola SA 7 – Sistema ambientale - Dissesto | |

VALUTAZIONI DI CARATTERE GENERALE

1. A seguito delle modifiche richieste nell'ambito delle riserve provinciali, risulta necessario rendere coerenti tutti gli elaborati (Quadro Conoscitivo, progetto di Piano e ValSAT). Inoltre, occorre eliminare i refusi presenti nei vari elaborati riferiti, ad esempio, al comune di Cortemaggiore.
2. Risulta necessario modificare, integrare ed aggiornare gli elaborati di Piano, per quanto non ancora effettuato, sulla base dei pareri formulati dagli Enti ed organismi coinvolti nell'iter procedurale di approvazione del PSC.
3. E' necessario integrare gli elaborati descrittivi del Quadro Conoscitivo con l'illustrazione e la sintesi valutativa di tutte le tematiche contenute nell'Atto di Indirizzo C.R. n. 173/2001, sulla base dei dati dell'ultimo Censimento, dei contenuti e dei dati del QC del PTCP vigente e di quelli più recenti messi a disposizione dagli uffici della Provincia e dagli uffici comunali. In particolare, per ciascuna tematica e nell'ambito di ciascuno dei sistemi descritti dovrebbero essere riportati in modo omogeneo:
 - la metodologia di analisi,
 - le fonti,
 - i risultati,
 - le potenzialità (analisi SWOT),
 - gli scenari evolutivi,
 - la specifica sintesi valutativa.Anche in considerazione del ruolo dell'analisi SWOT, che è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale o di un settore o ambito di intervento e di costituire un supporto alle scelte di Piano, risulta necessario rivedere i contenuti delle matrici elaborate, integrandone i testi ove risultino mancanti o carenti.
4. Sulla base dei dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP, di quelli dei più recenti Censimenti e di quelli messi a disposizione dagli uffici della Provincia e dagli uffici comunali piuttosto che da altri enti ed organismi, sarebbe utile aggiornare gli elaborati prodotti ed operare un confronto tra l'assetto territoriale di Ponte dell'Olio e quello del territorio provinciale e dei comuni appartenenti all'Area-Programma che comprende il comune in esame (D – Val Nure) o, per lo meno, di quelli adiacenti al territorio di riferimento.
5. Si rammenta al Comune che gli elaborati cartografici finali del Piano dovranno essere trasmessi a questa Amministrazione secondo modelli e con formati digitali definiti dall'Atto di Indirizzo C.R. n. 484/2003 "Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della L.R. 24 marzo 2000, n.20, art. A-27 – Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione" e dall'elaborato formalizzato con D.D. 2172/2006: "Modello dati di base del Piano Strutturale Comunale (PSC)", in attuazione della stessa Deliberazione n. 484/2003.
Inoltre, ai fini di una più chiara comprensione ed interpretazione degli elaborati, risulta opportuno:
 - inserire, all'interno delle legende delle tavole di PSC, i riferimenti all'articolato normativo di Piano, alle disposizioni normative vigenti ed alle fonti dei dati;
 - valutare l'eventuale possibilità di restituire ad una scala più leggibile gli elaborati cartografici del QC attualmente prodotti ad una scala superiore a 1:25.000.
6. Risulta necessario rivedere i contenuti della Norme di Attuazione del PSC e dei suoi Allegati, in coerenza con:
 - i compiti assegnati dalla LR 20/2000 al PSC, al POC e al RUE, anche alla luce dei contenuti della Circolare Prot. PG/2010/23900 del 01.02.2010;
 - il PTCP vigente;
 - i contenuti dei Piani di settore,
 - le disposizioni di specifiche leggi nazionali e regionali vigenti;

che nell'attuale stesura risultano mancanti, parziali o contrastanti con i contenuti degli elaborati di Piano citati, tenendo conto anche delle modifiche agli elaborati di PSC che saranno effettuate in accoglimento alle specifiche riserve provinciali.

A titolo di esempio, si evidenzia che le Norme di PSC dovranno contenere la disciplina definita dal PTCP per i tematismi del Piano provinciale che interessano il territorio comunale di Ponte dell'Olio; pertanto, occorre inserire nelle Norme di attuazione del PSC la specifica disciplina eventualmente sostituendo i testi con opportuni rinvii al Piano provinciale, salvo che per le parti specificatamente demandate alla pianificazione comunale.

QUADRO CONOSCITIVO

A - SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

7. E' necessario completare l'illustrazione degli aspetti demografici, sulla base dei dati contenuti nel PTCP vigente (Volume A del QC e relativi Allegati), di quelli dell'ultimo Censimento e di quelli più recenti forniti dagli uffici comunali, riportando i tassi di natalità e di mortalità, e completando la descrizione della struttura della popolazione per titolo di studio, dei fenomeni migratori e dei livelli di integrazione sociale ad essi connessi, evidenziando eventuali gruppi di popolazione a rischio di emarginazione.
Inoltre, occorre provvedere all'aggiornamento dei vari dati riportati nei capitoli A1 – Dinamiche della popolazione, A2 – Il pendolarismo, A3 – Struttura della popolazione e A4 – Popolazione attiva inserendo i dati dell'ultimo Censimento e quelli più recenti messi a disposizione dagli uffici comunali.
Sarebbe utile riportare nell'illustrazione delle tematiche considerate nel Volume A – Il sistema economico e sociale un confronto con i dati relativi ai comuni dell'Area-Programma di riferimento e di quelli contigui a Ponte dell'Olio.
8. Risulta necessario provvedere all'aggiornamento dei dati presenti nei capitoli A10 – Analisi delle condizioni abitative, A11 – Abitazioni non occupate, tenendo conto di quelli dell'ultimo Censimento.
Inoltre, è utile provvedere al completamento dell'illustrazione del patrimonio abitativo presente sul territorio comunale, trattando: tipologia d'uso, utilizzo, classificazione delle abitazioni per epoca di costruzione, patrimonio abitativo esistente che necessita di interventi di recupero e di riqualificazione.
9. Si evidenzia che la stima del fabbisogno abitativo e turistico deve essere coerente con le disposizioni di cui agli artt. 63 e 64 delle Norme del PTCP ed il corrispondente dimensionamento deve essere quantificato sulla base dei parametri stabiliti dall'art. 73, comma 7.
Alla luce di tali considerazioni, risulta necessario aggiornare la stima effettuata e proposta per il PSC utilizzando, nelle diverse fasi del calcolo medesimo, gli specifici parametri di cui alle disposizioni contenute nelle Norme del Piano provinciale vigente.
10. Si segnala la necessità di aggiornare la trattazione con i dati dell'ultimo Censimento e, come evidenziato nell'ambito delle valutazioni relative al DP del PSC, predisporre una completa analisi relativa alla struttura produttiva presente sul territorio comunale a partire dagli elaborati del QC del PTCP vigente (Volume A ed Allegato C1.7 (R)) e con gli opportuni aggiornamenti e dei dati più recenti contenuti nell'Archivio Asia – Imprese ed Unità locali dell'ISTAT.
Come già evidenziato in sede di Conferenza di Pianificazione, relativamente alla stima del fabbisogno produttivo, si evidenzia che la stessa deve essere coerente con le disposizioni degli artt. 63 e 64 delle Norme del PTCP, tenendo conto del patrimonio edilizio produttivo esistente, di quello da recuperare, della quota di aree produttive residue contenute nel vigente PRG. Nel dettaglio, si evidenzia che l'art. 64, comma 10, stabilisce che il Comune deve indicare “nel PSC il dimensionamento complessivo, residenziale e produttivo; nel POC le quantità insediative poste in attuazione e le quantità ancora disponibili”. Risulta necessario approfondire e meglio precisare la stima del fabbisogno produttivo proposta per il PSC, nel rispetto delle Norme del PTCP vigente e con riferimento a quanto disposto dall'art. 74 delle stesse.
L'illustrazione proposta nel capitolo A13.5 “Il comparto agricolo” deve essere aggiornata sulla base dei dati del 6° Censimento dell'agricoltura; inoltre, risulta opportuno completare l'inventario delle aziende agricole presenti sul territorio comunale (mediante apposita descrizione, individuazione cartografica e, eventualmente, mediante schedatura).

11. Si prende atto dell'approfondimento elaborato relativamente al commercio in sede fissa e si suggerisce l'aggiornamento dei dati mediante l'inserimento di quelli più recenti a disposizione degli uffici comunali o contenuti nell'Osservatorio regionale sul commercio.

Si rammenta che la normativa di settore ha stabilito che il Quadro Conoscitivo deve provvedere all'analisi della rete distributiva esistente, mediante l'illustrazione dell'assetto delle strutture di vendita presenti sul territorio (almeno in termini di localizzazione e consistenza di ciascuna medio-piccola e medio-grande struttura di vendita, di localizzazione delle aree o assi o fronti ove si concentra il commercio di vicinato e di perimetrazione di eventuali Progetti di Valorizzazione Commerciale approvati), sulla base dei dati contenuti nell'Osservatorio regionale del commercio e di quelli più recenti a disposizione degli uffici comunali.

Su tale base si ritiene necessario integrare la Parte A13.2 – "Il commercio" della Relazione di QC e la Tavola QC-A01 distinguendo le graficizzazioni degli esercizi commerciali presenti sul territorio comunale (per tipologia dimensionale e settore merceologico), la localizzazione delle aree o assi o fronti ove si concentra il commercio di vicinato e la perimetrazione di eventuali Progetti di Valorizzazione Commerciale approvati. Inoltre, si evidenzia che risulterebbe più efficace confrontare la rete distributiva di Ponte dell'Olio con quella presente sui comuni adiacenti a quelli dei comuni appartenenti alla stessa Area-Programma.

Infine, risulta utile completare la trattazione del commercio al dettaglio in sede fissa con il dimensionamento della rete distributiva esistente, in termini di raffronto con i dati disponibili a livello provinciale (popolazione residente e gravitante, tendenze socio-demografiche, livelli di servizio, efficacia della dislocazione della rete distributiva esistente rispetto all'accessibilità, previsioni del PRG vigente, ...).

B - SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

12. Nella sezione B.2.4 "Risorse naturali", pur essendo considerati i temi relativi alle aree boscate, ai filari, ai siti Rete Natura 2000, alle fasce fluviali ecc., non risulta chiaro quali elementi o aree di valore naturale e ambientale vengono studiati per la successiva definizione delle aree di valore naturale e ambientale. Occorre pertanto esplicitare il tema, la metodologia e i criteri adottati, nel quadro conoscitivo del PSC, facendo riferimento alla Tav. B3.a, alla relazione QC del PTCP 2007 e all'art 60 delle norme del medesimo piano approvato. In particolare con riferimento alle attività estrattive e ai ripristini di carattere vegetazionale/naturalistico delle stesse, occorre che nel quadro conoscitivo vengano visualizzate le previsioni di ripristino delle stesse in quanto, una volta attuati i ripristini naturalistici e i rimboschimenti, ai sensi dell'art. 60 del PTCP, gli stessi diverranno parte delle aree di valore naturale ed ambientale. E' necessario verificare se sono presenti rimboschimenti recenti come definiti da art. A-17 della L.R 12/2000.

13. Nella tavola QC-B13 "Assetto vegetazionale – rilevanze faunistiche" non è visualizzata la base topografica (ad es. CTR) rendendo in tale modo non possibile la verifica delle tutele relative alle aree boscate e agli elementi vegetazionali lineari. E' pertanto necessario adeguare il citato elaborato cartografico.

14. Si ritiene necessario integrare gli elaborati del QC e del PSC (relazioni, cartografia, NTA e ValSAT) relativamente agli aspetti atmosferici (qualità dell'aria, aspetti meteorologici, ecc.), secondo quanto disposto dall'art. 40 delle NTA del PPTRQA.

Si ritiene che il capitolo C1.5.3 riportato all'interno della relazione del Sistema territoriale nell'ambito degli aspetti relativi alla qualità ecologica ed ambientale e riferito solamente all'analisi della qualità dell'aria, debba essere più propriamente collocato all'interno del Sistema naturale ed ambientale, nell'ambito della trattazione degli aspetti atmosferici, in coerenza con l'articolazione dei contenuti del QC disposta dall'Atto di Indirizzo C.R. n. 173/2001.

15. Nel paragrafo C3.4 "Inquinamento luminoso" non è esplicitato che tra le zone di protezione dall'inquinamento luminoso, e quindi sottoposte a particolare tutela, ricadono i siti della Rete Natura 2000. E' pertanto necessario adeguare il quadro conoscitivo considerando la presenza del SIC/ZPS IT4010017 e, tenendo conto della DGR 2263/2005, prevedere adeguate norme di tutela.

16. Occorre integrare la stesura dei capitoli C1.5.4 e C3.4 relativi all'inquinamento luminoso, integrando il testo con i contenuti di cui alla normativa di settore e, in particolare, di cui al paragrafo "Adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica" dell'Allegato B alla Deliberazione G.R. n. 2263/2005.

Si ritiene che il testo dei citati capitoli riportati all'interno della Relazione del Sistema territoriale e relativi all'inquinamento luminoso, dopo essere stati opportunamente coordinati, debbano essere più propriamente collocati all'interno del Sistema naturale ed ambientale, nell'ambito della trattazione dell'inquinamento luminoso, in coerenza con l'articolazione dei contenuti del QC disposta dall'Atto di Indirizzo C.R. n. 173/2001.

C - SISTEMA TERRITORIALE

17. Si ritiene opportuno completare la trattazione del Sistema insediativo territoriale con la descrizione delle principali tipologie insediative presenti sul territorio comunale, oltre a quelle presenti nel capoluogo.

18. In merito al tema "Sistema insediativo storico urbano e rurale", si evidenzia quanto segue:

- risulta necessario articolare le voci di legenda delle tavole QC-C01.1/2 in riferimento alla Tav.C1f del PTCP (v. sezioni e sottosezioni), inserendo relativamente alle stesse i riferimenti agli articoli della LR 20/2000 che disciplinano i contenuti rappresentati;
- come già evidenziato in sede di Conferenza di Pianificazione, nella Relazione Illustrativa del Sistema Territoriale (QC-C – C - IL SISTEMA TERRITORIALE) non viene esplicitata l'analisi effettuata e la metodologia utilizzata e non viene riportata una sintesi valutativa-interpretativa sulle tematiche, al fine di poter individuare idonee politiche e azioni di tutela e valorizzazione: nella relazione vengono riportati elenchi relativi sia ai centri e nuclei storici che ad emergenze di valore storico-architettonico testimoniale, recepiti dal PTCP o dal PRG ma non viene esplicitata la metodologia di analisi; inoltre i contenuti della Relazione non sono coordinati con quelli dei seguenti elaborati: Tavole QC-C01.1/2, QC-C02a, QCC02b, QC-C02c, QC-C02d, QC-C02e, QC-C02f, QC-C03a, Allegato QC-C03b e DISCIPLINA PARTICOLAREGGIATA DELLE ZONE STORICHE 1997 – REPERTORIO DEGLI INSEDIAMENTI /CATALOGO DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI. Si evidenzia ad esempio che, per quanto riguarda gli insediamenti storici, è necessario, in adeguamento al PTCP, approfondire nel QC l'analisi delle zone urbane storiche e delle strutture insediative storiche non urbane, verificando ed integrando le individuazioni del PTCP stesso, al fine di definire nelle tavole di Piano, sulla base della metodologia di analisi proposta dal Piano provinciale, la perimetrazione degli insediamenti storici. Nel QC deve essere inoltre valutato lo stato di alterazione dei tessuti agglomerati e dei nuclei secondari. In particolare si evidenzia che relativamente ai tessuti agglomerati, che risulteranno totalmente o parzialmente alterati, il PSC potrà escludere dalla perimetrazione le parti non più originarie che siano localizzate marginalmente al nucleo integro, anche indicando riferimenti morfologici e tipologici per l'eventuale sostituzione dei tessuti alterati ancora in stretto rapporto con l'edificazione storica residua; relativamente ai nuclei secondari il Comune, dopo averne verificato nel QC la qualità storica ed architettonica, potrà proporre, in modo motivato e documentato, e in coerenza con la metodologia indicata nel Quadro conoscitivo del PTCP (Volume C- Sistema territoriale) di non effettuare la perimetrazione, attuando una tutela limitata o mirata a singole unità edilizie di valore storico ed architettonico. Si evidenzia inoltre che nelle Tavole QC-C02c, non è rappresentato lo stato conservativo come descritto nella denominazione delle tavole stesse; la tematica è tra l'altro fondamentale ai fini delle analisi e valutazioni relative ai tessuti e ai nuclei, previste dal PTCP. Infine si elimina dalla Tav. QC-C03a ZONE "A" - FABBRICATI ESTERNI e dall'Allegato QC-C03b ZONE "A" - FABBRICATI ESTERNI. SCHEDE DI ANALISI E CATASTO DEL 1822, il termine "Zone A", in quanto non più utilizzato ai fini pianificatori nell'attuale normativa urbanistica regionale;
- relativamente ai Beni testimoniali individuati sulle Tavole QC-C01.1/2 IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO, la Relazione dovrà essere corredata da una schedatura idonea a descriverne le caratteristiche; negli elaborati di Piano deve essere effettuata, ai sensi del comma 3 dell'art. 9 del PTCP vigente, la ricognizione dei parchi e dei giardini che rivestono interesse storico-architettonico presenti nelle aree urbane;
- relativamente alle zone di interesse archeologico individuate sulle tavole QC-C01.1/2 IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO, sarebbe opportuno predisporre un allegato che contenga una schedatura dei siti di interesse archeologico, sulla base dei contenuti dell'All.C1.3 (R) "Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche" al QC del PTCP vigente e del Repertorio GAV (collegandone la numerazione a quella presente sulle tavole) ed integrare la Relazione di QC al paragrafo C.1.2.1 AREE ED ELEMENTI D'INTERESSE ARCHEOLOGICO, illustrando le analisi effettuate dal Gruppo Archeologico Val Nure. Si evidenzia infine che il PTCP indirizza i Comuni alla elaborazione della "Carta delle potenzialità archeologiche" nell'ambito della predisposizione del PSC. Si valuti pertanto l'opportunità di predisporre tale carta secondo quanto dispone il comma 6 dell'art. 22 del PTCP;

- relativamente alla viabilità storica individuata sulle Tavole QC-C01.1/2 IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO e descritta in Relazione al paragrafo C.1.2.5, si prende atto della volontà del Comune di recepire i tratti di viabilità storica così come individuati nel PTCP vigente; si ritiene comunque necessario integrare la Relazione descrivendo la metodologia di analisi utilizzata ed i risultati, e relativamente alle tracce di percorsi, come prevede l'art. 27 al comma 2 del PTCP vigente, le motivazioni di ordine storico, topografico e funzionale che hanno portato alla scelta di riconfermare l'importanza storica degli stessi elementi. Infine si evidenzia che sempre ai sensi del Piano provinciale, risulta necessario individuare la viabilità storica urbana comprensiva degli slarghi e delle piazze.

19. Come già evidenziato, relativamente al censimento degli edifici in territorio rurale contenuto negli elaborati QC-C06.1/2 e QCC06.3 si evidenzia quanto segue.

Sulla base dell'art.A-9 della L.R. 20/2000, fra il patrimonio edilizio extraurbano censito, il Comune deve individuare:

- Immobili soggetti alle disposizioni di cui al D.Lgs. 42/2004, ovvero che presentino caratteristiche tali da essere riconosciuti come beni di interesse artistico, storico e architettonico;
- Immobili di interesse storico, culturale e testimoniale non vincolati;
- Immobili che, rimasti inalterati nel tempo, presentano caratteristiche tipologiche ben definite. Si può fare riferimento alla Carta Tematica contenuta nell'Appendice 2 dell'allegato C1.4 (R) al QC del PTCP vigente che rappresenta in sintesi la distribuzione delle principali tipologie insediative rurali sul territorio provinciale;
- Immobili che, pur presentando ancora determinati caratteri tipologici, sono stati interessati da interventi irreversibili che ne hanno alterato irrimediabilmente le caratteristiche originarie ed immobili che non ricadono nella classificazione tipologica proposta ma che presentano comunque caratteristiche di testimonianza.

Si integrino pertanto gli elaborati di QC con le suddette informazioni.

Si sottolinea infine che i contenuti presenti nelle cartografie devono essere trattati nella specifica relazione relativa al sistema territoriale del QC (QC-C – C - IL SISTEMA TERRITORIALE), esplicitando metodologia di analisi, fonti, risultati, potenzialità e criticità; in merito al paragrafo C4.1 si evidenzia che il richiamo alle tavole non risulta corretto.

20. Risulta necessario integrare la Relazione illustrativa considerando le diverse caratteristiche urbanistiche e funzionali dei tessuti urbani e le condizioni d'uso del patrimonio edilizio esistente, le parti del territorio urbano caratterizzate da situazioni di degrado e gli eventuali progetti di recupero e riqualificazione finora attivati dall'Amministrazione Comunale (realizzati e non).

Inoltre, con particolare riferimento all'analisi degli insediamenti produttivi e come già evidenziato a proposito del Sistema economico e sociale, è necessario predisporre una schedatura dei principali ambiti produttivi esistenti sul territorio comunale, aggiornando ed approfondendo la schedatura elaborata nell'ambito del QC del PTCP vigente (Allegato C1.7 (R)).

Si rileva, infine, una incoerenza relativamente a quanto riportato a proposito dell'attività dell'azienda TEVI alle pagg. 6 e 21 della Relazione di QC.

21. In base alle disposizioni stabilite dall'art. A-6 bis della LR 20/2000, il PSC deve stabilire il fabbisogno complessivo di alloggi di edilizia residenziale sociale, tenendo conto delle eventuali carenze pregresse, nell'osservanza della quota del 25% stabilita dall'art. 78 delle Norme del PTCP ovvero stabilendo le diverse esigenze abitative ai sensi del comma 2 dell'articolo citato. Pertanto, l'analisi effettuata nel QC deve essere completata con gli elementi di potenzialità e criticità, gli scenari evolutivi e la valutazione critica relativi alla tematica della edilizia residenziale sociale (ERS), al fine di consentire l'inserimento delle necessarie azioni all'interno degli elaborati progettuali del Piano.

22. Come evidenziato nell'ambito del DP del PSC, relativamente alla trattazione del sistema energetico (capitolo C.1.4.4), risulta necessario stralciare il testo che illustra gli obiettivi per inglobarlo all'interno della Relazione di PSC.

Relativamente al sistema di raccolta dei rifiuti, appare opportuno graficizzare le specifiche attrezzature (stazione ecologica) descritte all'interno della Relazione del QC ed esistenti sul territorio comunale.

Con riferimento al capitolo C1.4.7 "Raccolta e gestione dei rifiuti", si chiede di chiarire l'affermazione di seguito riportata: "La discarica in località Ca' del Montano per rifiuti urbani, chiusa nel 2002, è in attesa di sistemazione finale con recupero volumetrie", tenendo conto di quanto disposto dai vigenti PTCP (cfr. tavole vR1.1 e vR2.1) e PPGR.

Si fa presente, inoltre, che nella trattazione inserita nel capitolo C4, tale porzione di territorio è, erroneamente, inclusa tra gli “ambiti agricoli periurbani”.

Infine, si chiede di meglio precisare l'attuale assetto e le relative azioni di PSC inerenti al sito denominato “sarcofago”, con funzione di deposito di sostanze pericolose e situato nella zona meridionale del territorio comunale (cfr. capitolo C3.1). ”.

23. I contenuti della tavola QC-C.7 dovrebbero essere dettagliati ed approfonditi a partire da quelli presenti nell'elaborato C1.d “Attrezzature e servizi di uso pubblico” appartenente al QC del PTCP; inoltre, tale individuazione deve essere effettuata dal Comune con riferimento a tutto il territorio comunale.

Per quanto concerne la dotazione di verde pubblico, la trattazione proposta include un riferimento all'art. 10 delle Norme Tecniche, che non appare chiaro: se tale riferimento è alle NTA del PRG, occorre eliminarlo, mentre se l'obiettivo è quello di condividere gli specifici contenuti del vigente PRG, occorre esplicitare tale intendimento e tali obiettivi nella Relazione di PSC.

24. Partendo dall'analisi delle problematiche relative alle componenti aria, acque, rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, rifiuti ed energia (parzialmente illustrati nella Relazione del QC), occorre completare la descrizione ed individuare le dotazioni ecologiche esistenti e quelle necessarie a superare le problematiche eventualmente esistenti.

Nel paragrafo C3.4 “Inquinamento luminoso” della Relazione non è esplicitato che tra le zone di protezione dall'inquinamento luminoso, e quindi sottoposte a particolare tutela, ricadono i siti della Rete Natura 2000. E' pertanto necessario adeguare il quadro conoscitivo considerando la presenza del SIC/ZPS IT4010017 e, tenendo conto della DGR 2263/2005, prevedere adeguate norme di tutela.

Occorre coordinare i contenuti del capitolo C1.4.8 (seconda parte dedicata al livello di qualità urbana), C1.5.1, C1.5.2, C1.5.3, C1.5.4 e C1.5.5 con quelli del capitolo C3 “Qualità ecologica ed ambientale”.

25. E' necessario coordinare i contenuti della Relazione del QC con quelli della tavola QC-C08 relativa al sistema della mobilità; in particolare, si prende atto delle integrazioni effettuate relativamente alla relazione illustrativa del QC, tuttavia, risulta necessario completare la tavola QC-C08 citata graficizzando le informazioni relative alle direttrici della viabilità, alle linee del TPL ed agli spazi e servizi connessi con le infrastrutture di trasporto (es. parcheggi di servizio agli insediamenti). Si rammenta, inoltre, che l'individuazione degli elementi appartenenti al sistema della mobilità deve essere effettuata in coerenza e a partire dalla Tavola C2.b del QC del PTCP.

Infine, occorre provvedere all'aggiornamento dei dati relativi agli impianti di distribuzione carburanti (che non corrisponde alla situazione attuale) e graficizzare sugli elaborati di PSC i limiti di centro abitato, individuati ai sensi del Codice della Strada (D.Lgs. 285/1992) e le fasce di rispetto individuate per i tracciati stradali interessanti il territorio comunale.

26. Risulta necessario precisare meglio, ai sensi dell'art. 56, comma 7 delle Norme del PTCP, l'illustrazione dell'assetto del territorio rurale e la metodologia che ha consentito di discostarsi dall'individuazione delle componenti del territorio rurale effettuata dal PTCP stesso, la quale ha provveduto a definire le parti di territorio omogenee per:

- uso e caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei suoli in rapporto alla vocazione agricola, zootecnica, silvo-pastorale o forestale;
- condizioni di marginalità produttiva agricola dei territori dissestati o improduttivi, anche a causa della pressione insediativa (componente periurbana);
- presenza di valori paesaggistici, quale peculiare rappresentazione della identità fisica, biologica, vegetazionale e culturale delle diverse realtà locali (componente paesaggistica);
- caratteristiche delle aziende agricole e loro particolare vocazione e specializzazione nell'attività di produzione di beni agro-alimentari (componente produttiva).

Inoltre, si evidenzia che la tav. QC-C13 contiene la definizione delle componenti del territorio rurale; pertanto, occorre eliminare il termine “ambiti” dalla legenda e dalla denominazione dell'elaborato stesso, in quanto essi verranno individuati solo all'interno degli elaborati progettuali del PSC.

Nella tavola QC-C13 “Ambiti Costitutivi del Territorio” sono raffigurati “ambiti agricoli di valore naturalistico”, prevalentemente coincidenti con l'alveo e le pertinenze perfluviali del T. Nure, che non presentano alcun riscontro con la relazione di supporto. Si chiede, pertanto, di precisare ruolo e significato di tale previsione

D - SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

27. Relativamente agli elaborati “QC-D – D - IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE” e “QC-D01.1/2 AREE E BENI VINCOLATI AI SENSI DEL D.Lgs n°42/2004” si evidenzia quanto segue:

- ai fini di una maggiore chiarezza, risulta necessario modificare alcune voci di legenda delle Tavole QC-D01.1/2, integrando le denominazioni delle tipologie di vincolo, come segue: “Beni architettonici soggetti a dichiarazione di tutela (art. 10 commi 1, 3 e 4 e art. 11 comma 1)”, “Beni architettonici di proprietà pubblica con più di settant'anni sottoposti alle disposizioni di tutela del D.Lgs. 42/2004 fino all'effettuazione della verifica dell'interesse culturale (art. 12)”, “Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini (art. 142 comma 1 lettera c)”, “Ambiti esclusi dall'applicazione del vincolo paesaggistico art. 142 comma 2 lettere a), b) e c); le stesse diciture dovranno essere riportate relativamente agli elenchi dei suddetti beni presenti sulla medesima tavola e nella Relazione (paragrafo D2.7). Si evidenzia infine che i colori utilizzati sulle Tavole QC-D01.1/2 e nell'Allegato 1 alla Relazione, al fine di individuare i Beni soggetti a dichiarazione di tutela e quelli di proprietà pubblica con più di 70 anni, sono simili e non permettono di distinguere chiaramente gli uni dagli altri e che le sigle “A.3” e “A.9” riportate sulla Tav. QC-D01.1 non trovano riscontro in legenda;
- in merito alle tematiche “Perimetro del territorio urbanizzato” e “Perimetro dei nuclei abitati”, rappresentate sulle Tavole QC-D01.1/2, si rimanda alla specifica riserva n.32;
- in merito ai “Beni sottoposti a tutela del D.Lgs. 42/04 Parte Seconda”, si evidenzia che l'elenco e l'individuazione presenti sulle tavole QC-D01.1/2 e in Relazione, devono essere aggiornati sulla base dei Decreti eventualmente emessi e di nuovi beni tutelati “ope legis”, dopo la data di adozione del PSC e che copia di tutti i decreti deve essere riportata in allegato all'elaborato “QC-D – D - IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE”, integrando l'Allegato 1; in merito all'Allegato 1 si evidenzia che nello stesso non sono riportati il Bene soggetto a dichiarazione di tutela n. 7 e i beni di proprietà pubblica con più di 70 anni n. 8, 11, 12 e 13, che risultano individuati sulle tavole QC-D01.1/2. Inoltre si rileva che nell'elenco riportato in Relazione (paragrafo D.2.7) dei Beni di proprietà pubblica con più di 70 anni, non è presente il Bene n. 13 (Villa San Bono) individuato in cartografia. Infine si evidenzia che gli elenchi presenti nel paragrafo D.2.7 devono essere integrati con i dati presenti nei decreti e nell'elenco di cui all'All.D3.2 (R) del PTCP, organizzandoli secondo l'impostazione della tabella contenuta nel sopracitato All.D3.2 (R);
- relativamente ai “Corsi d'acqua pubblici e relative sponde (art. 142.1.c)”, si evidenzia che i corsi d'acqua 104, 105 (il cui nome corretto è Rio Carrazza) e 108, non sono individuati in modo corretto (si vedano le Tavole D3.a del PTCP vigente); risulta pertanto necessario modificare la Tav. QC-D01.2; in merito al Rio Cassano, non individuato, si suggerisce di effettuare approfondimenti presso gli archivi comunali e/o della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, al fine di poterlo delimitare cartograficamente;
- i territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 comma 1 lett. g. del D.Lgs. 42/2004), sono stati individuati sulle tavole QC-D01.1/2 sulla base delle Tavole Tav.D3.a del PTCP: si evidenzia comunque che l'individuazione delle foreste e dei boschi effettuata nel PTCP, nel momento in cui viene recepita nel PSC, può essere rivista sulla base di un'analisi contenuta nel QC che rilevi uno stato dell'assetto vegetazionale differente, nel rispetto comunque delle disposizioni del D.Lgs. 227/2001; si evidenzia che nella voce di legenda “Territori coperti da foreste e boschi (Art. 142.1.g)” della Tav.QC-D01.2, il retino non è riportato correttamente;
- si evidenzia che l'individuazione ai sensi dell'art. 46 della LR 31/2002 degli ambiti del territorio nei quali il vincolo paesaggistico non trova applicazione, come prevede l'art. 142 di cui al D.Lgs. 42/2004, deve verificare le condizioni di esclusione di cui al comma 2 lettere a), b) e c) dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 così modificato ed integrato dal D.Lgs. 63/2008 e non può essere solo, come effettuato sulle Tavole QC-D01.1/2, la mera individuazione del territorio urbanizzato ricadente nella fascia di rispetto; si allega pertanto al QC la documentazione tecnica a supporto delle verifiche effettuate relativamente alle condizioni di esclusione e si provveda, eventualmente, a modificare gli “ambiti esclusi dall'applicazione del vincolo paesaggistico”;
- la Relazione del Sistema della Pianificazione (QC-D – D - IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE), riporta gli elenchi dei beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, non contiene però schedature, descrizioni specifiche e valutazioni del patrimonio culturale e paesaggistico presente sul territorio comunale; si integri pertanto la suddetta Relazione.

28. Risulta necessario completare la Relazione illustrativa del QC, integrando la trattazione del sistema della pianificazione. In particolare, considerato che occorre procedere alla ricostruzione degli obiettivi generali e delle azioni strategiche relativi a tutti i principali strumenti di pianificazione sovraordinati, generali e di settore, tenendo

conto di quanto previsto per il territorio comunale esaminato, è necessario aggiungere l'illustrazione di:

- livello regionale: strumento generale: PTR (vigente e DP); strumenti di settore: PTPR, PRIT, PER;
- livello provinciale: strumenti di settore: PIAE 2011 vigente, PPRTQA.

Occorre rivedere l'indice, in quanto all'interno del capitolo D.1 PAI sono trattati gli strumenti di pianificazione regionale.

Occorre eliminare il capitolo D.2.4 "PTCP – Variante di adeguamento commercio", in quanto tutti gli aspetti relativi al commercio al dettaglio in sede fissa (non limitatamente alle grandi strutture) sono inclusi nel vigente PTCP; pertanto, tali aspetti devono essere sintetizzati nell'ambito del capitolo D2.1.

Appare opportuno cartografare in modo completo, omogeneo ed organico le informazioni contenute nei piani illustrati riguardanti il territorio comunale. Ad esempio le tavole QC-D04.1 e 2 "Tutela ambientale, paesaggistica e culturale PTCP 2007" devono contenere tutti gli elementi contenuti nel PTCP vigente; pertanto, occorre, completare l'elaborato introducendo gli elementi mancanti (zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane, zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale, distinzione di crinali principali e secondari, articolazione della viabilità storica in percorsi consolidati e tracce di percorsi, completamento del perimetro del sistema dei crinali e della collina in corrispondenza del torrente Nure). Inoltre, si rammenta la necessità di considerare il "Progetto di valorizzazione ambientale e territoriale degli ambiti di pertinenza del torrente Nure", approvato con DGP n. 146 del 10/05/2000 di cui all'art. 53 del PTCP.

Infine, si evidenzia che nella tavola QC-D04.1 "Tutela ambientale, paesaggistica e culturale – PTCP 2007 tavv. A1.5 e A1.8" manca l'individuazione dell'albero monumentale di cui alla LR 2/1977, citato nel paragrafo D.2.7 "Aree naturali protette" della relazione QC-D "Il sistema della Pianificazione".

Occorre graficizzare i contenuti delle restanti tavole di progetto del PTCP vigente: tavole A2 "Assetto vegetazionale", tavole T2 "Vocazioni territoriali e scenari di progetto", Tavole I1 "Collegamenti e mobilità territoriale", tavola I2 "Classificazione e livelli funzionali della rete stradale", tavole vR1 "Aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione dei rifiuti", tavole vR2 "Aree non idonee per tipologia di impianto di gestione dei rifiuti". E' necessario, infine, coordinare la relazione del Sistema della pianificazione con i contenuti dei relativi elaborati cartografici prodotti.

29. Accertato che nella sezione geologica il Piano delle Attività Estrattive non è stato trattato, contrariamente a quanto affermato nella relazione del Sistema della pianificazione, al punto D.4 - PAE, occorre integrare quanto illustrato considerando anche i contenuti del PIAE/PAE 2011. Si precisa che le unità di cava sono da rappresentare nei documenti conoscitivi, ma non nei documenti di progetto.

I contenuti del capitolo D.3.2 sono di tipo progettuale; pertanto, si ritiene corretto stralciare gli stessi dalla trattazione del sistema della pianificazione del QC ed inserirli all'interno della relazione del PSC.

Sarebbe utile completare la Relazione illustrativa del QC anche con una sintesi del Piano di Classificazione Acustica comunale vigente.

Si ritiene che la Tavola QC-C04 "Stato d'attuazione del PRG vigente" dovrebbe essere più propriamente allegata al sistema della pianificazione, coerentemente con la trattazione effettuata nella Relazione illustrativa, ai sensi di quanto disposto dall'Atto di indirizzo regionale n. 173/2001.

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI

Valutazioni generali

30. Risulta necessario integrare la Relazione di PSC, approfondendo e specificando tutte le tematiche costitutive dei sistemi operando le necessarie contestualizzazioni sul territorio comunale di Ponte dell'Olio. In particolare, tali contenuti devono essere sviluppati all'interno della Relazione del PSC, a partire ed in coerenza con quanto illustrato dall'Atto di indirizzo C.R. n. 173/2001 (paragrafo 5.2) per il DP.

L'individuazione della macro-classificazione del territorio comunale prescritta dall'art. 28, comma 2, lett. e) della LR 20/2000 e riportata sulla tavola 1.1 deve essere ricondotta alle denominazioni di cui alla legge regionale: "urbanizzato, urbanizzabile e rurale".

La costruzione degli elaborati cartografici progettuali (Tavole PSC 1.1 e 1.2, PSC 2.1 e 2.2, PSC 3.1 e 3.2, PSC 04.1 e 04.2) deve essere effettuata sulla base di quanto stabilito dalla L.R. 20/2000 e s.m. e, in particolare, dal suo Allegato: "Contenuti della pianificazione", tenendo conto delle specifiche elaborazioni e modifiche compiute nell'ambito della redazione del PTCP e dell'aggiornamento del QC del PSC, coordinando i tematismi graficizzati con quanto illustrato nell'elaborato PSC REL - Relazione.

A tale proposito si suggerisce di articolare le voci di legenda secondo i sistemi considerati nell'ambito dei documenti testuali.

31. Occorre rivedere alcune definizioni di ambiti e le relative perimetrazioni presenti sulle tavole PSC 1.1 e 1.2, in quanto non rispondenti alle specifiche definizioni date sia dalla LR 20/2000 che dal PTCP. A titolo di esempio: gli ambiti da riqualificare non appaiono rispondere alla definizione di cui all'art. A-12 della LR 20/2000 ed ai contenuti di cui alla LR 19/1998; gli ambiti agricoli periurbani hanno una funzione diversa da quella data all'interno della Relazione illustrativa di PSC: "aree agricole limitrofe ed incuneate in adiacenza alle aree urbane, per le quali è da ritenersi indispensabile il mantenimento a verde"; ecc..

32. Relativamente alle previsioni di nuovi ambiti di trasformazione, si invita il Comune a riconsiderare la perimetrazione del territorio urbanizzato a partire dalla definizione dei centri (ben differenziata da quella di nuclei) effettuata dall'ISTAT, rivedendo conseguentemente la possibilità di individuare gli ambiti di trasformazione, tra cui in particolare gli ambiti Rt1 e Rt5. Infatti, in merito al perimetro del territorio urbanizzato e del centro abitato (caratterizzabile anche come territorio urbanizzato) si richiama quanto definito dalla LR 20/2000: il territorio urbanizzato "comprende tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione e i lotti interclusi" e gli ambiti urbani consolidati sono "le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità ...". Si evidenzia, inoltre, che non è consentita la classificazione di edifici singoli o in piccoli agglomerati isolati, ancorché non più funzionali all'attività agricola, come territorio urbanizzato o urbanizzabile (art. 56, comma 2 delle Norme del PTCP).

Si provveda pertanto a modificare le Tavole PSC 1.1 e 1.2 sulla base delle suddette definizioni e a modificare, di conseguenza, tutte le tavole di Piano che riportano tale tematismo, escludendo dal perimetro del centro abitato/territorio urbanizzato, gli insediamenti sparsi che non hanno le caratteristiche di cui alla Legge Regionale ed al PTCP sopra riportate; il perimetro del territorio urbanizzato, infine, non deve comprendere parti di territorio rurale.

Si pone all'attenzione del Comune la rivalutazione degli ambiti di trasformazione R2 e Rt3 in quanto si ritiene che, considerate le loro dimensioni (rispettivamente mq. 2.600 e 2.800), possano essere inclusi nell'adiacente ambito urbano consolidato delle frazioni di Zaffignano e Cassano.

Come già affermato a proposito del Quadro Conoscitivo, occorre chiarire quali siano gli obiettivi, le politiche e le azioni specifici previsti per l'area della ex discarica di Cà del Montano, attualmente chiusa ed "in attesa di sistemazione finale con recupero volumetrie".

Sistema degli insediamenti urbani e territorio urbanizzabile

33. Relativamente al sistema insediativo storico, secondo quanto prevede la L.R.20/2000 e il PTCP vigente, risulta necessario individuare distintamente, sulla base dei contenuti del QC come integrato in risposta alle precedenti riserve:

- i "Centri storici - le zone urbane storiche" che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione (patrimonio edilizio, rete viaria, spazi ineditati e altri manufatti storici);
- le "strutture insediative storiche non urbane", costituite da tessuti o nuclei edificati di antica formazione nonché dalle aree che ne costituiscono l'integrazione storico-ambientale e paesaggistica;
- le "zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale" quali emergenze puntuali con le relative aree di pertinenza.

Sulla base delle suddette considerazioni risulta necessario riarticolare le voci di legenda delle Tavole 1.1/2, al fine di specificare la voce "sistema insediativo storico urbano e rurale" secondo quanto esposto sopra ed eliminare le tavole 04.1/2, ridistribuendone i contenuti in parte sulle tavole 1.1/2 e sulle Tavole 2.1/2; di conseguenza si modifichi la specifica disciplina (artt. 18, 22 e 23), anche in considerazione delle disposizioni del PTCP (artt. 24 e 25).

34. In base a quanto disposto dall'art. A-10, comma 3 della LR 20/2000, occorre integrare la Relazione illustrativa del PSC con la descrizione delle caratteristiche urbanistiche, della struttura funzionale, delle politiche e degli obiettivi definiti per gli ambiti urbani consolidati.
- Con riferimento alla perimetrazione degli Ambiti urbani consolidati effettuata sulla tavola PSC 01 ed a quanto evidenziato a proposito della individuazione del territorio urbanizzato, occorre provvedere alla revisione dei citati ambiti urbani consolidati, coerentemente con le variazioni che saranno apportate al perimetro del territorio urbanizzato, richieste nell'ambito della specifica riserva n. 32.
35. Come già evidenziato in Conferenza di Pianificazione, nel capoluogo sono stati individuati due ambiti da riqualificare ("Area SECMU" e "Area TEVI") per i quali non sembrano essere rispettate le specifiche disposizioni di cui all'art. A-11 della LR 20/2000. A tale proposito alla pag. 20 della Relazione illustrativa del PSC si afferma:
- per l'azienda SECMU: "Attualmente occupata da industria in attività, in caso di spostamento si prevede una possibilità di recupero a fini prevalentemente residenziali, mediante redazione di Piano di Recupero";
 - per l'azienda TEVI: "L'attività è attualmente dismessa e in liquidazione. L'intera area, interessata da fabbricati produttivi in parte risalenti all'inizio '800, è stata sottoposta a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Si prevede il recupero dell'intera area con finalità ed attività prevalentemente terziario-commerciali, ricettive e servizi pubblici e privati".
- Occorre, quindi, chiarire se tali ambiti sono effettivamente qualificabili ed attuabili con interventi di riqualificazione, così come disciplinati dalla LR 19/1998, ovvero debbano essere realizzati con altre modalità (ad es. Piani di recupero). Inoltre, relativamente alla possibilità di realizzare strutture commerciali, occorre specificare quali tipologie dimensionali e settore merceologico potranno essere insediate nell'ambito TEVI, nel rispetto della normativa di settore e degli artt. 93 e 94 delle Norme del PTCP.
36. Occorre precisare meglio la stima dei fabbisogni insediativi proposta nell'ambito del Piano adottato, in coerenza con il PTCP vigente.
- Infatti, per definire il dimensionamento del PSC occorre effettuare un'attenta stima dei fabbisogni insediativi (almeno per le funzioni produttiva, residenziale e delle dotazioni territoriali), tenendo conto del trend comunale dell'attività edilizia relativa agli anni più recenti, delle eventuali aree residue previste dal vigente PRG e dei possibili interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e dismesso. Successivamente, le nuove previsioni dovranno essere dimensionate sulla base degli esiti dell'analisi del fabbisogno insediativo effettuata, definite a partire dai contenuti del QC del PSC, secondo i criteri e le unità di misura stabiliti dalle Norme del PTCP ed in coerenza con le disposizioni di cui agli artt. 63, 64, 66, 72, 73, 74, 75, 78, 84 e 87 delle sue Norme. Si modifichi, pertanto, il dimensionamento del PSC utilizzando la metodologia, i parametri e le unità di misura di cui al Piano provinciale.
37. In base alle disposizioni stabilite dall'art. A-6 bis della LR 20/2000, il PSC deve stabilire il fabbisogno complessivo di alloggi di edilizia residenziale sociale, tenendo conto degli esiti delle analisi effettuate nel QC e delle eventuali carenze pregresse, nell'osservanza della quota del 25% previsto dall'art. 78 delle Norme del PTCP o stabilendo le diverse esigenze abitative ai sensi del comma 3 del citato articolo.
38. Si evidenzia che gli ambiti di possibili insediamenti residenziali di seguito elencati interferiscono con il sistema vegetazionale del contesto territoriale esaminato, come individuato sulle tavole A2 del PTCP, in particolare:
- R2 (Zaffignano) è presente un elemento vegetazionale lineare sul confine;
 - R3 (Folignano) è presente un elemento vegetazionale lineare sul confine;
 - R4 (Folignano) è presente un elemento boschivo all'interno (indicato nella scheda tra le mitigazioni);
 - R5 (capoluogo) è presente un elemento vegetazionale lineare all'interno (indicato nella scheda tra le mitigazioni);
 - R6 (capoluogo) è presente un elemento boschivo sul confine (indicato nella scheda tra le mitigazioni);
 - R7 (capoluogo) è presente un elemento vegetazionale lineare sul confine;
 - R10 (capoluogo) sono presenti elementi vegetazionali lineari all'interno (o R9 come indicato in scheda tra le mitigazioni);
 - R11(Riva) è presente un elemento boschivo sul confine/interno (indicato nella scheda tra le mitigazioni);
 - R12 (Riva) è presente un elemento vegetazionale lineare all'interno.
- Ai fini della corretta attuazione di tali ambiti, è necessario riportare nelle relative schede sia l'individuazione cartografica sia la disciplina di cui agli artt. 8 e 9 delle Norme del PTCP.

39. Si evidenzia che gli ambiti di possibili insediamenti turistico- residenziali di seguito elencati interferiscono con il sistema vegetazionale del contesto territoriale esaminato, come individuato sulle tavole A2 del PTCP, in particolare:
- Rt2 (Cassano - I Rampi) è presente un elemento vegetazionale lineare all'interno;
 - Rt4 (Cassano - I Rampi) è presente un elemento boschivo sul confine (indicato nella scheda tra le mitigazioni).
- Ai fini della corretta attuazione di tali ambiti, è necessario riportare nelle relative schede sia l'individuazione cartografica sia la disciplina di cui agli artt. 8 e 9 delle Norme del PTCP.
40. Si evidenzia che gli ambiti di possibili insediamenti turistici di seguito elencati interferiscono con il sistema vegetazionale del contesto territoriale esaminato, come individuato sulle tavole A2 del PTCP, in particolare:
- TR1 (Guzzafame) è presente un elemento boschivo sul confine/interno;
- Ai fini della corretta attuazione di tali ambiti, è necessario riportare nelle relative schede sia l'individuazione cartografica sia la disciplina di cui agli artt. 8 e 9 delle Norme del PTCP.
41. Si evidenzia che gli ambiti di possibili insediamenti produttivi di seguito elencati interferiscono con il sistema vegetazionale del contesto territoriale esaminato, come individuato sulle tavole A2 del PTCP, in particolare:
- P1 (Zaffignano) è presente un elemento vegetazionale lineare sul confine;
 - P3 (Zaffignano) è presente un elemento vegetazionale lineare sul confine.
- Ai fini della corretta attuazione di tali ambiti, è necessario riportare nelle relative schede sia l'individuazione cartografica sia la disciplina di cui agli artt. 8 e 9 delle Norme del PTCP.
42. Gli ambiti di trasformazione R1, R2, R6, R7, R8, R9, R10, R11 e gli ambiti da riqualificare TEVI e SECMU sono inclusi nel perimetro del "Sistema dei crinali e della collina" individuato dal PTCP. Per tali previsioni, nelle specifiche schede di cui agli Allegati alle Norme di attuazione del PSC, occorre inserire il rispetto delle condizioni di cui all'art. 6 delle Norme del Piano provinciale.
- Relativamente agli ambiti TR1, Rt1, Rt5, P1, P2, P3 e l'ambito della ex discarica di Cà del Montano, dovrà essere dimostrato il rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 6 delle Norme del PTCP, con particolare riferimento alle condizioni del comma 2, lett. b.: "ai fini del reperimento degli spazi necessari a soddisfare i bisogni per le funzioni insediative e di servizio, gli strumenti di pianificazione subprovinciali dovranno individuare i medesimi prioritariamente all'interno del perimetro del territorio urbanizzato; l'individuazione di zone di espansione è ammessa solamente ove si dimostri il permanere di quote di fabbisogno non soddisfacibili all'interno della predetta perimetrazione e comunque in sostanziale contiguità con il sistema insediativo esistente".
43. Gli ambiti di trasformazione R1, R2, R3, R4, R5, R6, Rt1, Rt5, P1, P2, P3, TR1, l'area della ex discarica di Cà del Montano e gli ambiti da riqualificare TEVI e SECMU risultano compresi nel perimetro delle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" definito dal PTCP vigente; pertanto, nelle specifiche schede di cui agli Allegati alle Norme di attuazione del PSC occorre inserire che gli interventi previsti all'interno di tali ambiti dovranno rispettare le disposizioni di cui all'art. 36 bis delle Norme del Piano provinciale.
44. Si evidenzia che i nuovi ambiti di trasformazione R3, R4, R5, P1, P2 e P3 interferiscono con il perimetro dei "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione" di cui all'art. 53 delle Norme del PTCP. Per il territorio esaminato, tale perimetro è stato approfondito e specificato nell'ambito del "Progetto di valorizzazione ambientale e territoriale degli ambiti di pertinenza del Torrente Nure", approvato dalla Provincia con atto G.P. n. 146 del 10.05.2000. Al fine di tutelare le peculiarità di tali porzioni di territorio, occorre verificare la rispondenza delle previsioni con le disposizioni di cui all'art. 53 delle Norme del PTCP, come dettagliate dal progetto citato, ed includere nelle specifiche schede di cui agli Allegati alle Norme di attuazione del PSC le necessarie azioni attuative dei contenuti del Progetto medesimo.
45. Gli ambiti per nuovi insediamenti R3, R5, R6, R11, Rt1, Rt2, P1, P2, P3, TR1, gli ambiti da riqualificare TEVI e SECMU sono interessati dalle fasce di rispetto relative ad alcuni elettrodotti; occorre, pertanto, inserire nelle specifiche schede di cui agli Allegati alle Norme di attuazione del PSC la necessità di rispettare le disposizioni di cui a:
- i Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29.05.2008: "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" e "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica",
 - la deliberazione G.R. n. 1138/2008: "Modifiche ed integrazioni alla DGR 20 maggio 2001, n. 197 "Direttiva per

l'applicazione della L.R. 31.10.2000, n. 30 recante 'Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico' ”.

46. Gli ambiti di trasformazione P1, P2 e P3 sono interessati dalla fascia di interesse paesaggistico, pari a m. 150 individuata per il Rio Zaffignano, mentre l'ambito R12 da quella individuata per il Rio Carrazza, entrambi inclusi nell'elenco delle acque pubbliche (ex R.D. 11.12.1933, n. 1775). L'ambito di trasformazione TR1 è invece interessato dalla presenza di un'area boscata, individuata ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g del D.Lgs. 42/2004. Si rammenta, pertanto, che per entrambe le tipologie di vincolo nelle specifiche schede di cui agli Allegati alle Norme di attuazione del PSC dovrà essere inserito il necessario rispetto delle disposizioni di cui al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.
47. Sulla base delle risultanze del QC, che deve definire la metodologia di analisi ed i criteri in base ai quali analizzare le aree produttive esistenti e deve descrivere complessivamente l'assetto di tali aree (caratteristiche fisico-morfologiche, criticità e previsioni di crescita), occorre individuare le carenze e le opportunità delle aree produttive in modo da progettare, nel PSC, quelle da consolidare, quelle che hanno maggiori potenzialità espansive nonché i nuovi ambiti necessari per rispondere alla domanda insediativa futura.
- Con particolare riferimento all'individuazione dei nuovi ambiti specializzati per attività produttive P1, P2 e P3, ubicati tra la frazione di Zaffignano ed il torrente Nure, si evidenzia che il comma 5 dell'art. A-13 della LR 20/2000 ha stabilito che "I nuovi insediamenti sono individuati prioritariamente nelle aree limitrofe a quelle esistenti, anche al fine di concorrere alla loro qualificazione e di sopperire alle eventuali carenze di impianti, di infrastrutture o servizi".
- Inoltre, in considerazione del fatto che tali nuove previsioni sono individuate all'interno degli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, si riporta quanto disposto dal comma 1 dell'art. A-21 della LR 20/2000: "Nel territorio rurale la pianificazione persegue prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente. La realizzazione di nuove costruzioni è ammessa soltanto qualora sia necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio delle attività agricole, nei limiti di quanto disposto dagli artt. A-17, A-18, A-19 e A-20 dell'Allegato".
- Il comma 4 dell'art. 58 delle Norme del PTCP, che disciplina gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola ha stabilito che "... il PTCP e gli strumenti urbanistici comunali tutelano e conservano il sistema dei suoli agricoli produttivi evitandone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non di interesse pubblico e non strettamente connesse alla produzione agricola. Ai sensi dell'art. 11, comma 2 del PTPR, la sottrazione di suoli produttivi all'uso agricolo è subordinata alla dimostrazione dell'insussistenza di alternative ovvero della loro maggiore onerosità, in termini di bilancio economico, ambientale e sociale complessivo, rispetto alla sottrazione di suoli all'utilizzazione a scopo colturale od alla compromissione dell'efficienza di tale utilizzazione"; mentre l'art. 61, comma 1 stabilisce che nel territorio rurale lo strumento urbanistico comunale deve perseguire prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente ed il contenimento di ogni ulteriore nuova edificazione, ove essa non sia funzionale all'esercizio dell'attività agricola e delle attività connesse.
- Occorre, pertanto, che gli elaborati del QC, del PSC e, in particolare, il documento di ValSAT forniscano tutti gli elementi e le motivazioni a supporto dell'individuazione e della scelta localizzativa effettuata in merito alle previsioni P1, P2 e P3.
48. La normativa sul commercio al dettaglio ha stabilito che l'illustrazione e la disciplina degli insediamenti commerciali all'interno dei nuovi strumenti urbanistici di livello comunale introdotti dalla LR 20/2000 deve essere articolata come segue:
- il PSC contiene la definizione della programmazione operativa a livello comunale (dimensionamento della capacità insediativa e localizzazione delle aree idonee all'insediamento di esercizi commerciali - a livello descrittivo e/o cartografico -), la verifica di compatibilità delle previsioni in relazione al dimensionamento delle funzioni commerciali, la previsione di strumenti per l'attuazione graduale delle previsioni del Piano, mettendo in relazione obiettivi, requisiti prestazionali e livello di dotazioni esistenti e previste;
 - il POC è lo strumento operativo di attuazione della pianificazione in cui inserire una quota delle previsioni del PSC, sulla base degli indirizzi del PTCP e di una valutazione di efficacia e della coerenza dell'attuazione delle previsioni rispetto al quadro strategico delle trasformazioni del territorio contenuto nel PSC stesso; quindi, esso contiene la formulazione del programma di attuazione delle previsioni e le relative possibilità edificatorie;
 - nel RUE sono illustrati i criteri relativi alle scelte autorizzative e gli elementi di indirizzo progettuale (indicazioni e requisiti).

In base a quanto disposto risulta necessario integrare gli elaborati del PSC e modificare l'art. 36 delle NTA con: la specifica disciplina relativa al commercio al dettaglio (in coerenza con quanto disposto dal PTCP agli artt. 92, 93, 94 e 95 delle Norme) e la formulazione di norme urbanistiche relative al possibile insediamento di attività commerciali nei vari ambiti del territorio comunale (in funzione della tipologia dimensionale e del settore merceologico).

Territorio rurale

49. L'individuazione degli ambiti costitutivi del territorio rurale non risulta operata sulla base di una specifica metodologia, a partire dalla quale definire la perimetrazione e la disciplina di tale porzione di territorio; pertanto, risulta indispensabile procedere alla integrazione degli elaborati di PSC, inserendo l'illustrazione della metodologia di lavoro, che ha consentito la perimetrazione degli ambiti comunali sulle tavole PSC 1.1 e 1.2. Si rammenta che l'individuazione e la disciplina degli ambiti del territorio rurale dovranno tenere conto e risultare coerenti con i contenuti del QC del PTCP e delle sue Norme, agli artt. 56, 57, 58, 59, 60, 61 e 62. A tale proposito, si ribadisce che gli ambiti periurbani proposti (cfr. ad esempio Relazione di PSC alla pag. 18 e tavola PSC 1.1 all'estremo orientale del territorio comunale) non risultano coerenti con la definizione che di essi ne danno la LR 20/2000 ed il PTCP, Pertanto, occorre aggiornare l'individuazione e l'illustrazione di tali ambiti, coerentemente con quanto disposto dalla Legge Regionale.

Nel paragrafo G) "Il territorio extraurbano" viene data una definizione degli Ambiti di valore naturale ed ambientale non coerente con quanto riportato in cartografia (ad es. Fascia C del Nure) e con la metodologia utilizzata nel PTCP. Si chiede che, in coerenza con quanto richiesto rispetto a tale argomento nelle riserve al quadro conoscitivo, le Aree o gli ambiti di valore naturale e ambientale vengano definiti nel rispetto dell'art. 60 delle NTA del PTCP e dell'art A-17 della L.R. n. 20/2000, motivando le scelte operate.

In corrispondenza dell'art. 39 delle NTA del PSC, in luogo di "ambiti" dovrà essere utilizzato il termine "aree", in linea con quanto stabilito dalla L.R. 20/2000. Si ritiene che nella descrizione delle aree in oggetto si sia data eccessiva rilevanza agli aspetti geologici (già oggetto di specifiche tutele), a scapito di quelli prevalentemente naturalistici e ambientali previsti dall'art. A-17 della L.R. 20/2000. Occorre quindi riformulare l'articolo in coerenza con la citata legge regionale, consentendo in tal modo anche di orientare più correttamente le parti disciplinari eventualmente affidate al RUE.

Si evidenzia, inoltre, la necessità di richiamare la specifica tavola di PSC che disciplina gli ambiti e le aree del territorio rurale e l'aderenza con le tutele contenute nell'art. 60 delle Norme del PTCP.

50. Al fine di migliorare la lettura delle tavole PSC 1.1 e 1.2, si suggerisce di individuare in legenda la categoria "Ambiti del territorio rurale" e di articolare al stessa in funzione degli ambiti di cui alla LR 20/2000 (aree di valore naturale e ambientale, ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, ambiti agricoli periurbani). Nello specifico, si evidenzia che in legenda mancano i riferimenti alle aree di valore naturale e ambientale. Inoltre, sulla medesima tavola è presente una sovrapposizione tra le "aree di valore naturale e ambientale" e "gli ambiti a vocazione produttiva agricola" che, qualora confermata, deve essere motivata e supportata da specifiche politiche.

L'ambito di trasformazione TR1: "Ambiti per insediamenti turistico-ricreativi" e l'area della ex discarica di Cà del Montano risultano ubicati all'interno degli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico; occorre che la disciplina di tali previsioni risulti coerente con quanto disposto per il territorio rurale. Attualmente, infatti, esse sembrano presentare problemi di compatibilità con il PTCP vigente, in particolare con le disposizioni dettate da:

- l'art. 56 che, al comma 2, stabilisce: "Non è consentita la classificazione di edifici singoli o in piccoli agglomerati isolati, ancorché non più funzionali all'attività agricola, come territorio urbanizzato o urbanizzabile";
- l'art. 62, comma 1 che ammette la realizzazione di nuove costruzioni per funzioni non connesse alle attività agricole soltanto nei casi disciplinati dai commi 9 e 10 dell'art. 56;

Da ultimo, si ricordano l'art. 64 che, al comma 1, stabilisce che il Comune persegue l'obiettivo di contenere l'espansione urbana su aree esterne al territorio urbanizzato e l'art. 66 che, al comma 1, dispone che gli ambiti per i nuovi insediamenti dovranno essere collocati in aree limitrofe al territorio urbanizzato, tenendo conto dell'accessibilità ai servizi primari e secondari e ai servizi di trasporto collettivo.

Le disposizioni citate trovano completa corrispondenza al comma 1 dell'art. A-21 della L.R. 20/2000, che stabilisce: "Nel territorio rurale la pianificazione persegue prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente. La realizzazione di nuove costruzioni è ammessa soltanto qualora sia necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse, nei limiti di quanto disposto dagli artt. A-17, A-18, A-19 e A-20 dell'Allegato".

51. Nella tavola PSC 1.1, fra gli ambiti del territorio rurale, le "Aree di escavazione" (intese come unità di cava) non sono elementi strutturali in quanto hanno carattere "temporaneo". Sono invece da rappresentare i perimetri del polo n. 40 La Fratta e dell'ambito Madonna della Neve del PIAE/PAE 2011.

Le aree devono essere caratterizzate secondo lo stato finale che assumeranno le stesse al termine dell'attività estrattiva, secondo quanto precisamente disposto dal PIAE 2011. Lo stato finale può considerare anche ambiti urbanizzabili (ambito P1 del PSC) così come si evince dall'art. 49 del già citato PIAE 2011.

Si ravvisa l'opportunità di inserire un articolo con il quale si rimanda la disciplina dell'attività estrattiva al PAE.

Dotazioni territoriali

52. Relativamente all'individuazione delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e delle attrezzature e spazi collettivi, si ribadisce quanto formulato in sede di Conferenza di Pianificazione: come stabilito dagli artt. A-23, commi 4 e 5 e A-24, commi 6 e 9, risulta necessario aggiornare la documentazione di Piano, al fine di renderla coerente con i contenuti della LR 20/2000 e degli artt. 75 e 76 delle Norme del PTCP 2007, anche in considerazione di quanto disposto dall'art. 28, comma 2, lettera d) della LR 20/2000, laddove stabilisce che il PSC "individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e definisce i criteri di massima per la loro localizzazione".

Occorre che gli elaborati di PSC vengano rivisti comprendendo gli elementi elencati agli artt. A-23, comma 2, A-24, comma 2, A-25, comma 1 della LR 20/2000: la Relazione di PSC dovrà contenere l'illustrazione di tali elementi, mentre le tavole PSC 1.1 e 1.2 dovranno provvedere alla graficizzazione di quelli principali.

Per migliorare la lettura dell'elaborato cartografico è opportuno individuare nella legenda le categorie: infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologico-ambientali, da articolare nei principali elementi costitutivi.

Per quanto concerne la tematica delle dotazioni ecologico-ambientali, si evidenzia che la specifica illustrazione dovrà essere effettuata in riferimento al grado di salubrità dell'ambiente urbano, al grado di incidenza del sistema insediativo sull'ambiente naturale, alla quantificazione ed alla qualificazione delle aree necessarie per ridurre la pressione del sistema insediativo, ai requisiti dei nuovi ambiti di espansione per garantire la sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti. Inoltre, dovrà essere definita la relativa disciplina, in conformità con quanto disposto dalla legge regionale (art. A-25) ed in coerenza dell'art.72 del PTCP. Il primo comma dell'art. 29 "Dotazioni ecologico-ambientali" stabilisce che "Il PSC individua le dotazioni ecologico-ambientali locali, rispondenti alle determinazioni espresse all'art. 67 del PTCP 2007", ma non risulta dove e quali siano le dotazioni individuate ai sensi dell'art. 67. Inoltre, non è chiaro quale sia il "Progetto Nure" al quale l'ultimo comma si riferisce. Al fine dell'individuazione delle dotazioni ecologico-ambientali collegate all'attuazione della rete ecologica risulta opportuno riferirsi alle "Linee guida per la costruzione della rete ecologica locale" approvate ai sensi dell'art. 67 delle NTA del PTCP con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 10 del 25.03.2013.

53. Dall'esame degli elaborati di piano non risultano assunte decisioni specifiche in merito alle aree che il Comune intende formalizzare quali aree non idonee per la gestione dei rifiuti. In assenza di tale individuazione, il PSC non potrà che conformarsi ai soli divieti posti dal PPGR.

54. Si evidenzia che la rete ecologica locale andrà individuata secondo le indicazioni delle "Linee guida per la costruzione della rete ecologica locale" approvate ai sensi dell'art. 67 delle NTA del PTCP con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 10 del 25.03.2013. Inoltre, anche nelle fasi attuative e gestionali del piano (POC e RUE) il citato documento andrà applicato.

Sistema della mobilità

55. Ai sensi di quanto disposto dall'art. A-5 della LR 20/2000, occorre che il Comune provveda all'integrazione della Relazione illustrativa del PSC, con particolare riferimento alla descrizione delle prestazioni che le infrastrutture appartenenti al sistema della mobilità devono avere in termini di sicurezza, di geometria e sezione dei tracciati, di capacità di carico, al fine di garantire i livelli di funzionalità, accessibilità e fruibilità del sistema insediativo, che costituiscono gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale.

Con riferimento ai contenuti delle tavole PSC 1.1.e 1.2, si evidenzia quanto segue:

- occorre aggiornare i contenuti (sia della viabilità esistente che di quella di progetto) in coerenza con quanto graficizzato sulla tavola I.1 del PTCP e riportando: la specifica classificazione ai sensi del D.Lgs. 285/1992 e del D.P.R. 495/1992, la titolarità amministrativa (tavola C2.a del QC del PTCP e la viabilità comunale);
- risulta mancante la definizione di centro abitato, individuato ai sensi dell'art. A-5, comma 6 della LR 20/2000;

- occorre implementare i contenuti dell'elaborato cartografico e della Relazione di PSC aggiungendo le infrastrutture ed i servizi per la mobilità (anche ciclabile) di maggiore rilevanza;
- si suggerisce di individuare in legenda la categoria relativa al sistema delle infrastrutture per la mobilità e di articolare la stessa secondo i necessari elementi.

Infine, occorre esplicitare negli elaborati di PSC che ogni intervento sulle strade che risultano di competenza della Provincia, dovrà essere concordato e programmato con la medesima.

Con particolare riferimento al tracciato della SP36 per S.Giorgio, si evidenzia che il tracciato riportato sugli elaborati cartografici comunali differisce da quello presente nella tavola I1.1 del PTCP nei pressi di Zaffignano, in quanto il Comune prevede una variante allo stesso in corrispondenza del nuovo ambito specializzato per attività produttive; in considerazione del fatto che il PTCP non ha previsto alcuna variante nella zona di Zaffignano, si pone all'evidenza del Comune che tale proposta deve assumere una valenza comunale e che ogni intervento sulla SP36 dovrà essere concordato ed autorizzato dall'Amministrazione Provinciale.

VINCOLI E RISPETTI

56. Relativamente alle tutele derivate dalla pianificazione sovraordinata presenti sulle tavole 2.1/2 PROGETTO DEL TERRITORIO COMUNALE – TUTELA AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E CULTURALE PTCP 2007, si evidenzia quanto segue:

- risulta opportuno articolare, ai fini di una maggiore chiarezza, la legenda della Tavole 2.1/2, raggruppando le voci presenti in due diverse sezioni, una dedicata alle tutele paesaggistico-ambientali, con il seguente titolo: "TUTELE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI" e una dedicata alle tutele storico-culturali, con il seguente titolo: "TUTELE STORICO-CULTURALI";
- relativamente alle tutele storico-culturali, si evidenzia quanto segue:
 - gli insediamenti storici e le zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale non sono individuati sulle Tavole 2.1/2: risulta pertanto necessario provvedere alla loro individuazione in riferimento alle integrazioni che verranno apportate al QC (si richiamano i contenuti della precedente riserva n. 33 relativa al Sistema insediativo storico); di conseguenza si modifichi la specifica disciplina (art. 18);
 - le "Aree a rischio archeologico" dovranno essere riportate sulle tavole 2.1/2 (sono presenti sulla tavole 04.1/2); - si modifichi la denominazione della voce "Aree a rischio archeologico" in "Zone di interesse archeologico", al fine di renderla coerente con quella utilizzata nel PTCP. Infine si modifichi la specifica disciplina (art. 18) sulla base delle norme del PTCP;
 - relativamente alla viabilità storica, si rimanda alle integrazioni che verranno apportate al QC in risposta alle riserve esposte in precedenza; sulla base di queste si provveda a modificare ed integrare la specifica disciplina (art. 18) anche sulla base delle Norme del PTCP vigente (art. 27).

57. Sulle tavole PSC 2.1 e 2.2 o su altre tavole di Piano di carattere costitutivo deve trovare adeguata rappresentazione l'assetto vegetazionale di cui alla tav. A2 del PTCP come definito nei commi 1 e 2 dell'art. 8 delle Norme del PTCP.

58. Con riferimento all'art. 15 delle Norme di attuazione del PSC si evidenzia quanto segue:

- I commi 3 e 14 relativi all'assetto vegetazionale devono essere sostituiti da apposito articolo/i. Infatti il PSC deve predisporre una specifica disciplina finalizzata alla tutela dell'assetto vegetazionale (come definito nei commi 1 e 2 dell'art. 8 del PTCP). Tale disciplina è elaborata nel rispetto delle disposizioni del PTCP e riferita a specifico elaborato cartografico del PSC. In particolare il PSC:
 - assume le prescrizioni del Piano provinciale relativamente agli interventi ammessi e non, nei terreni interessati dalle aree ed elementi in oggetto (commi 5,6,7,8,9); tali prescrizioni non si applicano (secondo le direttive di cui al comma 13, art. 8) nel caso di perimetrazioni di aree ricomprese, anche parzialmente, in strumenti urbanistici attuativi cui all'art. 31 della L.R. n. 20/2000 e successive modifiche, per i Comuni dotati di PSC, ovvero di cui ai punti 1), 2), 3), 4) e 5) del secondo comma dell'art. 18 della L.R. n. 47/1978 per i Comuni dotati di PRG, già perfezionati ed attuati o in corso di attuazione alla data di adozione del PTCP e alle previsioni vigenti alla data di entrata in vigore del PTCP, nonché alle previsioni urbanistiche, anche solo adottate, prima dell'adozione del PTCP;
 - osserva le direttive del Piano provinciale di cui al comma 3 dell'art. 8 escludendo dall'applicazione della disciplina le aree agricole e i castagneti da frutto coltivati, i pioppeti ed altri impianti di arboricoltura da legno e predispongono la disciplina in osservazione agli obiettivi del PTCP di cui al comma 4;

- osserva le direttive del Piano provinciale relativamente alle tutele in materia di aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti (comma 14) e dispongono che gli atti amministrativi regolamentari delle pubbliche autorità competenti vengano adeguati alle direttive di cui ai commi 10 e 11, relative alle modalità di utilizzo dei mezzi motorizzati.

Con riferimento all'art. 9 del PTCP (comma 1 per gli esemplari tutelati con specifico decreto ai sensi della LR 2/77 e comma 2 per tutti gli altri esemplari di maggior pregio meritevoli di tutela) il PSC predispone una specifica disciplina finalizzata alla tutela degli esemplari arborei singoli o in filari.

- Il contenuto del comma 13 dell'art. 15 delle NTA relativo a Progetti di tutela recupero e valorizzazione (PTCP art. 53), deve essere strutturato come articolo a se stante e deve contenere un esplicito rimando alla tavola di PSC che delimita tali aree. Esso dovrà considerare che il 10/05/2000 la Giunta Provinciale ha approvato un "Progetto di valorizzazione ambientale e territoriale degli ambiti di pertinenza del torrente Nure". Inoltre il sub comma 13.3 contiene un errato richiamo alla "aree di riequilibrio ecologico" non pertinenti con l'argomento.
- Il contenuto del "Comma 15 – Area SIC" dell'art. 15 deve essere strutturato come articolo a se stante con il seguente titolo: "Rete Natura 2000", inoltre deve essere inserito il richiamo alla tavola di PSC che ne definisce l'esatta perimetrazione. A tal fine si evidenzia che, con riferimento alla delimitazione del SIC/ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" riportata in varie tavole del Quadro Conoscitivo e del PSC (QC-B.2, QC-C13, QC-D04.1, PSC-2.1), la Regione Emilia Romagna con DGR n. 893/2012 ha approvato una proposta di rettifica del perimetro del sito che ricade nel territorio del Comune di Ponte dell'Olio. La citata delibera stabilisce che le nuove perimetrazioni delle ZPS e dei SIC (limitatamente alle porzioni in aumento) si intendono vigenti dalla data di approvazione della proposta da parte della Regione Emilia-Romagna, fatte salve eventuali modifiche che la Commissione Europea intenda apportare in futuro; mentre le nuove perimetrazioni delle ZPS (limitatamente alle porzioni in riduzione), si intendono vigenti dalla data di trasmissione alla Commissione Europea da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare della proposta regionale, fatte salve eventuali modifiche che la Commissione Europea intenda apportare in futuro; le nuove perimetrazioni dei SIC (limitatamente alle porzioni in riduzione) si intendono vigenti dalla data di recepimento della presente proposta di modifica da parte della Commissione Europea, così come stabilito dal competente Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare. E' pertanto necessario verificare e riportare in cartografia la perimetrazione aggiornata, tenendo conto di quanto sopra indicato.

59. Dalla lettura del sub comma 15.1 non si comprende cosa si intenda per "dovranno essere rispettate le prescrizioni relative ad ogni singola zona"; specificare a quali zone le norma si riferisce. Nel sub comma 15.2 il riferimento all'art. 17 delle NTA del PTCP non sembra pertinente con il tema.

60. Con riferimento alla specifica riserva n. 33 formulata sul Sistema insediativo storico, nel caso vengano mantenute le tavole PSC 2.1 e 2.2 "Progetto – Tutela ambientale, paesaggistica e culturale PTCP 2007", si evidenzia quanto segue:

- occorre modificare la legenda utilizzando le categorie e le voci utilizzate negli elaborati del PTCP vigente;
- è necessario migliorare la restituzione grafica, sostituendo i simboli che risultano poco leggibili (ad es. l'involuppo delle Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, i colori dei Progetti di tutela, recupero e valorizzazione, dei Percorsi consolidati che si confondono con le strade provinciali e comunali, o quelli dei crinali principali e minori, ...);
- è necessario integrare gli ambiti di interesse storico testimoniale;
- occorre inserire il graficismo della viabilità panoramica, individuato solamente in legenda, è necessario distinguere la viabilità storica in percorsi consolidati e tracce di percorsi.

61. In considerazione delle integrazioni che verranno apportate al QC (elaborati "QC-D – D - IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE" e "QC-D01.1/2 AREE E BENI VINCOLATI AI SENSI DEL D.Lgs n°42/2004"), risulta necessario provvedere alla revisione degli elaborati "PSC - Tavole 3.1/2 PROGETTO DEL TERRITORIO COMUNALE. AREE E BENI VINCOLATI AI SENSI DEL D.Lgs n°42/2004". In particolare si evidenzia quanto segue:

- ai fini di una maggiore chiarezza, risulta necessario modificare alcune voci di legenda delle Tavole 3.1/2, integrando le denominazioni delle tipologie di vincolo, come segue: "Beni architettonici soggetti a dichiarazione di tutela (art. 10 commi 1, 3 e 4 e art. 11 comma 1)", "Beni architettonici di proprietà pubblica con più di settant'anni sottoposti alle disposizioni di tutela del D.Lgs. 42/2004 fino all'effettuazione della verifica dell'interesse culturale (art. 12)", "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi

degli argini (art. 142 comma 1 lettera c)”, “Ambiti esclusi dall'applicazione del vincolo paesaggistico art. 142 comma 2 lettere a), b) e c); le stesse diciture dovranno essere riportate relativamente agli elenchi dei suddetti beni presenti sulla medesima tavola. Si evidenzia inoltre che il graficismo utilizzato nelle voci di legenda delle Tavole 3.1/2, relativo ai Beni soggetti a dichiarazione di tutela, non trova corrispondenza in cartografia, dove al posto di un simbolo è stato utilizzato un retino: si utilizzi pertanto la modalità grafica utilizzata nelle Tavole QC-D01.1 di Quadro Conoscitivo (più adeguata), sia per i Beni soggetti a dichiarazione di tutela che per quelli di proprietà pubblica con più di 70 anni, utilizzando comunque colori differenti al fine di individuare chiaramente i beni in oggetto. Si rileva infine che le sigle “A.3” e “A.9” riportate sulla Tav. 3.1 non trovano riscontro il legenda;

- in merito ai “Beni sottoposti a tutela del D.Lgs. 42/04 Parte Seconda”, si evidenzia che l'elenco e l'individuazione presenti sulle tavole 3.1/2 , devono essere aggiornati sulla base dei Decreti eventualmente emessi e di nuovi beni tutelati “ope legis”, dopo la data di adozione del PSC;
- relativamente ai “Corsi d'acqua pubblici e relative sponde (art. 142.1.c)”, si evidenzia che i corsi d'acqua 104, 105 (il cui nome corretto è Rio Carrazza) e 108 (che non è presente nell'elenco riportato nella legenda della Tav. 3.2), non sono individuati in modo corretto (si vedano le Tavole D3.a del PTCP vigente); risulta pertanto necessario modificare la Tav. 3.2; in merito al Rio Cassano, non individuato, si richiamano gli approfondimenti da effettuare nel QC, evidenziati con precedente riserva;
- i territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 comma 1 lett. g. del D.Lgs. 42/2004), sono stati individuati sulle tavole QC-D01.1/2 sulla base delle Tavole Tav.D3.a del PTCP: si evidenzia comunque che l'individuazione delle foreste e dei boschi effettuata nel PTCP, nel momento in cui viene recepita nel PSC, può essere rivista sulla base di un'analisi contenuta nel QC che rilevi uno stato dell'assetto vegetazionale differente, nel rispetto comunque delle disposizioni del D.Lgs. 227/2001; si evidenzia che nella legenda della Tav.3.2 non è presente la specifica voce di legenda “Territori coperti da foreste e boschi (Art.142.1.g)”;
- si evidenzia che l'individuazione ai sensi dell'art. 46 della LR 31/2002 degli ambiti del territorio nei quali il vincolo paesaggistico non trova applicazione, come prevede l'art. 142 di cui al D.Lgs. 42/2004, deve verificare le condizioni di esclusione di cui al comma 2 lettere a), b) e c) dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 così modificato ed integrato dal D.Lgs. 63/2008 e non può essere solo, come effettuato sulle Tavole 3.1/2, la mera individuazione del territorio urbanizzato ricadente nella fascia di rispetto: si richiamano pertanto gli approfondimenti da effettuare nel QC, evidenziati con precedente riserva. Si evidenzia infine che nella legenda della Tav.3.2 non è presente la specifica voce di legenda relativa alla tematica;

62. Nella legenda delle Tavole 3.1/2, risulta necessario inserire, in riferimento ad ogni voce, gli specifici riferimenti alle Norme di PSC.

63. Relativamente alla disciplina dei beni culturali e paesaggistici, si evidenzia che risulta necessario modificare ed integrare gli artt. 18, 22 e 23, al fine di richiamare la specifica disciplina di tutela e procedimentale di cui D.Lgs. 42/2004 relativamente alle diverse tipologie di beni (culturali e paesaggistici); inoltre al fine di rendere coerenti cartografia e normativa, risulta opportuno modificare le denominazioni utilizzate nella disciplina sulla base di quelle indicate in cartografia, come modificate in recepimento alle riserve provinciali.

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT)

VALUTAZIONI SPECIFICHE

64. Capitolo B

Occorre aggiornare il paragrafo riferito alla LR 20/2000 (primo periodo), dando atto che la legislazione nazionale ha recepito i contenuti della Direttiva sulla VAS.

Nel paragrafo relativo al D.Lgs. 152/2006, si afferma che con la L.R. 6/2009 è stato abrogato “il riferimento normativo regionale afferente alla L.R. 20/2000”, occorre precisare che tale riferimento è tuttora vigente, ma nel testo dell'art. 5 completamente riscritto dalla LR 6/2009 stessa.

Capitolo C

Nel paragrafo obiettivi della strumentazione sovraordinata, occorre allineare gli obiettivi strategici d'asse definiti dal PTCP per ognuno dei cinque (non quattro) assi operativi individuati.

Capitolo D

In coerenza con quanto evidenziato relativamente al Quadro Conoscitivo del PSC, occorre aggiornare la sintesi dello stato di fatto costituita dalla matrice che individua i punti forza e di debolezza, a seguito della necessaria revisione delle varie componenti del QC del PSC medesimo.

Capitolo E

Come già rilevato nell'ambito delle valutazioni finali sul DP del PSC, si rammenta che gli obiettivi e le azioni di PSC devono fare riferimento al territorio comunale esaminato ed alle competenze del Comune di Ponte dell'Olio, pertanto, risulta necessario stralciare tutti gli obiettivi e/o le azioni di PSC relativi ai comuni limitrofi e quelli di competenza di altri soggetti, ad esempio le azioni seguenti: Razionalizzazione della Strada provinciale per S. Giorgio con modifica parziale del tracciato in comune di Ponte dell'Olio (previsione di competenza della Provincia); Razionalizzazione della Strada provinciale per S. Giorgio nel tratto in comune di S. Giorgio (previsione di competenza della Provincia ed ubicata su territorio comunale limitrofo); Razionalizzare l'innesto della strada del Bagnolo (SP55) con la SP654R della val Nure; ecc..

Capitolo F

La verifica di coerenza esterna effettuata deve essere aggiornata tenendo conto della necessaria revisione sia degli obiettivi del PTCP che degli obiettivi di Piano.

Con riferimento all'illustrazione della metodologia utilizzata per la svolgimento della verifica di coerenza esterna, occorre rettificare l'affermazione secondo la quale l'attività è stata condotta considerando tutti gli obiettivi dei principali strumenti di pianificazione sovraordinata mentre, nel caso specifico del PSC di Ponte dell'Olio, sono stati utilizzati solamente gli obiettivi del vigente PTCP.

In corrispondenza del paragrafo "I risultati" e come evidenziato a proposito del DP, sarebbe utile esplicitare il calcolo effettuato relativamente all'Indice di Coerenza (IC), invece di riportarne il solo risultato complessivo; inoltre, sarebbe utile esplicitare i valori dell'indice di coerenza, per lo meno, per ciascuno degli obiettivi del PSC e/o per ciascuna componente ambientale, al fine di esplicitare quali sono le matrici ambientali maggiormente coinvolte dagli impatti derivanti dall'attuazione degli obiettivi di PSC.

Capitolo G

Risulta necessario chiarire quale funzione svolgono gli indicatori territoriali di valutazione all'interno del processo di ValSAT, in quanto essi sono stati definiti ma non utilizzati nelle fasi del processo valutativo del PSC.

Capitolo G1

Come già rilevato nell'ambito delle valutazioni finali sul DP del PSC, le motivazioni addotte a supporto delle scelte maggiormente impattanti sul territorio e sull'ambiente, in particolare quelle relative ai nuovi ambiti specializzati per attività produttive, al nuovo ambito per insediamenti turistico-ricreativi e la variante alla SP36 per S.Giorgio risultano insufficienti; pertanto, occorre approfondire le motivazioni fornite a supporto delle scelte effettuate all'interno dei vari elaborati di PSC; nel documento di ValSAT, occorre approfondire l'attività di definizione e valutazione delle alternative di Piano, ad esempio mediante la graficizzazione dei "parametri territoriali e criteri strategici volti alla più opportuna definizione delle scelte" ed utilizzati per la definizione delle alternative localizzative.

La cartografia costruita nell'ambito della valutazione ambientale del PTCP (tavole VALSAT_1 e VALSAT_2) può costituire un utile strumento a partire dal quale effettuare le necessarie valutazioni.

Capitolo G2

L'attività di verifica di coerenza interna svolge la funzione di valutare la coerenza interna del PSC, quindi, deve essere condotta con riferimento alle azioni di Piano, non agli obiettivi dello stesso.

Inoltre, appare più utile ed efficace svolgere tale attività di verifica confrontando le azioni di PSC (declinate a partire dai suoi obiettivi specifici) e gli obiettivi specifici di sostenibilità (definiti alle pagg. 10, 11 e 12), al fine evidenziare nel dettaglio eventuali elementi e situazioni di criticità.

Si valutano positivamente le prime indicazioni illustrate alle pag. 54 e 55 a proposito delle tre azioni (A, B e C) di PSC, che costituiscono validi spunti per la definizione delle corrette azioni di mitigazione e compensazione ambientale; per tale ragione si ritiene utile coordinare tali contenuti con quelli riportati all'interno delle schede di valutazione delle principali scelte di PSC (capitolo G3).

Capitolo G3

Nella parte finale del percorso di valutazione del PSC, si deve dar conto della sostenibilità delle politiche/azioni di Piano; pertanto, occorre predisporre specifiche schede relative a tutte le principali previsioni di Piano (non solamente ai nuovi ambiti residenziali, turistico-residenziali, produttivi e turistico-ricreativi); al fine di approfondire, in funzione delle componenti ambientali considerate, le eventuali criticità e definire le necessarie azioni di

mitigazione e/o compensazione e miglioramento ambientale. Occorre, pertanto, predisporre una specifica scheda di valutazione per ognuna delle azioni di Piano, aggiungendo ad esempio quelle relative agli ambiti da riqualificare ed ai principali assi stradali in progetto.

Tale schedatura proposta dovrà prevedere i seguenti contenuti minimi:

- denominazione dell'ambito/previsione,
- descrizione sintetica dell'ambito/previsione,
- illustrazione degli obiettivi specifici di PSC,
- descrizione dell'impatto potenziale,
- definizione delle azioni di mitigazione e/o compensazione articolate secondo le componenti ambientali considerate,
- giudizio sintetico di sostenibilità.

Capitolo H

Relativamente alla definizione del sistema degli indicatori, sulla base delle specifiche caratteristiche del territorio di Ponte dell'Olio e delle sue criticità e fragilità ed al fine di monitorare l'attuazione del Piano, l'evolversi delle situazioni di criticità e l'efficacia delle azioni di mitigazione definite, appare opportuno rivedere il set definito, provvedendo ad una sua semplificazione in funzione di:

- la significatività dei parametri rispetto al contesto di riferimento,
- la riduzione del numero di tali parametri, per una più agevole applicazione,
- il contenuto dei pareri dei soggetti coinvolti nella procedura di valutazione (v. ad esempio parere di ARPA ed AUSL sul DP del PSC).

Infine, si evidenzia la necessità di prevedere l'elaborazione di Report periodici da rendere disponibili al pubblico, finalizzati a dare conto dello stato di attuazione del PSC e del livello di sostenibilità dello stesso.

65. Si rammenta al Comune il rispetto di tutti gli adempimenti di tipo amministrativo relativi al corretto svolgimento della procedura di valutazione ambientale del PSC, ai sensi di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 e dalla LR 20/2000; in particolare, si rammenta che questa Amministrazione esprimerà il Parere Motivato nell'ambito della formulazione dell'Intesa sul PSC controdedotto, tenendo conto di tutti i pareri espressi dai soggetti con competenze in materia ambientale coinvolti nella procedura (ARPA, AUSL, ATERSIR, Consorzio di Bonifica di Piacenza, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, il quale formula il proprio contributo in Conferenza di Pianificazione), pareri che dovranno essere inviati da parte del Comune insieme al Piano controdedotto stesso.
66. La stesura della Sintesi non Tecnica dovrà essere modificata ed aggiornata a seguito delle variazioni ed integrazioni operate in accoglimento alle riserve formulate a proposito della ValSAT.
67. Al comma 5 dell'art. 3, dove è presente l'elenco degli elaborati costituenti il PSC, occorre aggiungere un punto relativo a: "Studio e Valutazione d'incidenza".

VALUTAZIONE IN MERITO ALLE INCIDENZE

68. In sede di controdeduzioni è necessario approvare la valutazione d'incidenza, comprensiva dell'allegato tecnico e da svilupparsi secondo lo schema 2 della DGR 1191/07. La valutazione deve prescrivere che in sede di POC, relativo ai nuovi insediamenti produttivi in loc. Zaffignano, venga progettata una fascia tampone con funzione naturalistica lungo il corridoio fluviale del t. Nure adiacente (SIC/ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia") in linea con quanto indicato nelle "Linee guida per la costruzione della rete ecologica locale" approvate ai sensi dell'art. 67 delle NTA del PTCP con deliberazione di consiglio provinciale n. 10 del 25/03/2013. Le prescrizioni contenute nella determinazione di approvazione della valutazione d'incidenza dovranno andare ad integrare le NTA o le schede degli ambiti del PSC.

Inoltre nella scheda relativa agli ambiti P1, P2 e P3 la mitigazione "In fase di redazione del POC *si consiglia* di accorpate la volumetria di progetto in modo da creare delle corpose fasce di mitigazione in prossimità dei nuclei urbani e della perimetrazione dell'area SICZPS." deve acquisire maggiore coerenza.

NORME

69. Art. 15 Le risorse naturali e paesaggistiche

Al comma 1, in riferimento alla Tav. 2 del PSC, è presente il seguente periodo: *“In relazione a questi aspetti, quindi, vengono recepite totalmente le disposizioni del PTCP e la relativa disciplina normativa, che vengono integralmente riportati nelle pagine seguenti”*. Tale affermazione non trova effettivo riscontro in quanto, ad esempio, la normativa relativa alla tutela del reticolo idrografico, delle aree calanchive e dei corpi idrici superficiali e sotterranei (commi 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12) non corrisponde integralmente a quella del PTCP e contiene, rispetto a quanto richiesto ai PSC in fase di adeguamento, diverse criticità di forma (nelle definizioni, nell'articolazione della disciplina, nei riferimenti incrociati ad altre norme, nella citazione di piani non operativi, nella formulazione dei testi, ecc.) e di sostanza (regimi di salvaguardia impropri, attività vietate che dovrebbero invece risultare ammissibili e viceversa, recepimento discipline transitorie che invece dovrebbero cessare con l'elaborazione del PSC, contraddizioni interne, mancata acquisizione delle deroghe concesse ad es. per le verifiche di rischio idraulico, mancata attuazione degli indirizzi provinciali, ecc.). Si chiede pertanto di provvedere alle necessarie revisioni, eventualmente sostituendo i testi con opportuni rinvii al piano provinciale, salvo che per le parti specificamente demandate alla pianificazione comunale. Si chiede inoltre di includere, con riferimento alle fasce fluviali, le regolamentazioni conseguenti alla verifica di rischio idraulico contenuta nell'elaborato “RELAZIONE IDROLOGICA E RISCHIO IDRAULICO” del QC, sia per quanto concerne il potere derogatorio rispetto al vincolo di inedificabilità previsto in taluni contesti, sia con riferimento ai possibili condizionamenti attuativi degli interventi ammessi, differenziati per classi di rischio.

70. Art. 17 Il sistema geologico e sismico Aree caratterizzate da fenomeni di dissesto

Si rilevano le medesime problematiche riscontrate in merito all'art. 15, a cui si rinvia, richiamando anche in questo caso la necessità che la disciplina geologica e sismica, diversamente da quanto appare nel PSC adottato, si attenga scrupolosamente, nella forma e nella sostanza, a quella prevista dal PTCP, e sviluppi correttamente i compiti assegnati dal medesimo piano.

Dovranno in ogni caso essere evitate le citazioni del PAI che, sui temi oggetto dell'intesa siglata il 12/04/2012, risultano al momento inappropriate.

A quanto sopra si aggiunge l'esigenza che venga individuato chiaramente l'elaborato a cui fare riferimento per l'applicazione delle disposizioni e che questo faccia parte dell'apparato prescrittivo del PSC, comprese le parti cartografico-regolamentari derivate dalle verifiche sismiche e dagli studi del rischio delle frane quiescenti.

In merito a questi ultimi, si ravvisa la necessità di rivedere la normativa (punto 17.8) evitando disposizioni derogatorie inammissibili, parti discorsive inopportune e prescrizioni implicite o eccessivamente generiche che possano corrispondere a cautele valevoli in ogni contesto e/o del tutto rinviabili alla fase esecutiva dei singoli interventi edificatori. Le classi di rischio hanno infatti un senso nella misura in cui dispongano specifiche limitazioni quali-quantitative coerenti con le risultanze dei rilievi e giustificative della diversificazione operata.

Analoghe considerazioni valgono anche per la disciplina dei dissesti potenziali (punti da 17.3 a 17.7), le cui articolazioni suddivise per categoria potrebbero essere di fatto unificate, a meno che si stabilisca un'effettiva differenziazione delle cautele da assumersi nelle diverse situazioni di dissesto. Si ricorda in proposito che tra i dissesti potenziali sono comprese anche le aree calanchive (in merito alle tutele paesaggistiche si rinvia alle riserve espresse con riferimento al precedente art. 15 e alla tavola 2 del PSC).

Per la disciplina degli orli di scarpata e di terrazzo si rinvia alle riserve formulate con riferimento alla tavola SA 7 del QC, ricordando che al Comune spetta l'obbligo di definire le relative distanze di rispetto o i criteri e le sedi in cui debbano essere definite.

Si rinvia alle riserve formulate con riferimento alla medesima tavola del QC anche in merito alle aree a pericolosità molto elevata per dissesti fluvio-torrentizi (punto 17.2).

Nell'elaborato RELAZIONE GEOLOGICA GENERALE si afferma che ai “dissesti di rilevanza locale”, intesi come segnalazioni di fenomeni locali di instabilità, da approfondire, ed inseriti nell'elaborato ALLEGATO - SCHEDA FENOMENI LOCALI OGGETTO DI ATTENZIONE, si dovrà applicare la medesima normativa prevista per le frane attive. Tuttavia, nella norma non si trova riscontro di tale indicazione. Occorrerà quindi assumere una chiara decisione in tal senso e, nel caso in cui si intenda dare corso alla suddetta istanza, posto che le delimitazioni contenute nell'elaborato citato sono da considerarsi per lo più indicative, in quanto verosimilmente limitate a singole osservazioni, occorrerà prevedere un'estensione dei vincoli anche alle aree circostanti, opportunamente

definite. Il dimensionamento dell'area di influenza potrà anche essere demandato alle sedi pianificatorie e/o progettuali degli interventi. Il vincolo dovrà configurarsi quale cautela di carattere transitorio, in vista di successive revisioni della cartografia del dissesto.

In merito ai compiti che il PSC avrebbe dovuto assegnare alla pianificazione operativa/attuativa (POC/PUA), posto che le norme (punto 17.9) non definiscono con chiarezza la distribuzione e il concatenamento dei contenuti e degli approfondimenti geologico-sismici dei vari strumenti, come previsto dalla pianificazione sovraordinata, occorrerà provvedere in tal senso, evitando contraddizioni circa la prevalenza delle restrizioni dettate in ogni livello di analisi e, possibilmente, le asserzioni che non siano essenziali all'individuazione degli adempimenti introdotti, in quanto corrispondenti a cautele o obblighi sempre validi o pertinenti al RUE.

Nell'articolo in esame dovrà essere compresa la disciplina sismica citata nel titolo e comunque prevista dall'art. 33 delle Norme PTCP, in coerenza con quanto indicato nelle altre parti del piano (ad es. nell'elaborato RELAZIONE DI MICROZONAZIONE SISMICA del QC si afferma che il 3° livello di approfondimento è demandato alle successive fasi di pianificazione). Con riferimento al 2° livello di approfondimento sismico, obbligatorio per i Comuni in Zona sismica 3, si chiede che gli esiti delle analisi di microzonazione sismica (elaborato RELAZIONE DI MICROZONAZIONE SISMICA del QC) siano assunti nell'apparato prescrittivo del PSC, non solo in termini cartografici ma anche disciplinari, come previsto dalle normative vigenti. A tal fine, dovranno prevedersi, accanto alle disposizioni generali, quelle relative ai parametri rilevati per i singoli territori urbanizzati e urbanizzabili.

Infine, in questo o altro articolo (verificando coerenza dei titoli), dovrà essere introdotta la normativa riguardante la tutela delle risorse idriche in attuazione agli articoli 30, 34, 35 e 36 delle Norme del PTCP.

71. Art. 19 Tutele antropiche e infrastrutturali

Il punto 19.4 POZZI COMUNALI dovrà essere riformulato, sia nel titolo che nel testo, facendo riferimento a quanto indicato nelle riserve relative alle tavole 1 e 2 del PSC e alla Tavola C10 RETE IDRICA E POZZI del QC e considerando quale corretto riferimento normativo l'art. 94 del D.Lgs. 152/2006. In merito al titolo, si ricorda che le tutele riguardano le captazioni ad uso acquedottistico pubblico, indipendentemente dalla proprietà.

72. Art. 28 Ambiti di riqualificazione

Riguardo alle aree SECMU e TEVI individuate quali settori da riqualificare, si ritiene opportuno esplicitare nella norma le nuove destinazioni, che dovranno essere vagliate alla luce dei condizionamenti insistenti su dette aree da disposizioni di tutela che, indipendentemente da specifici vincoli, possono incidere sui profili vocazionali e progettuali degli interventi. A tal fine, analogamente a quanto indicato per i nuovi ambiti relativamente all'elaborato AREE DI ESPANSIONE – APPROFONDIMENTI GEOLOGICI-AMBIENTALI E SISMICI, si evidenziano nella tabella seguente le principali criticità di carattere geologico-ambientale rilevate. Queste dovranno concorrere alla formazione delle schede degli ambiti di riqualificazione, da allegare alle norme analogamente a quanto è stato fatto per i nuovi ambiti di trasformazione, come richiesto nella riserva relativa agli Allegati alle Norme, a cui si rinvia.

| |
|---|
| RQ – SECMU |
| <ul style="list-style-type: none">• zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme)• dissesto potenziale – deposito alluvionale terrazzato (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme)• effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme)• zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo A – ricarica diretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme)• aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| RQ – TEVI |
| <ul style="list-style-type: none">• rispetto idraulico del canale di bonifica (art. 10, comma 12, Norme PTCP)• fascia fluviale C – zona C2 (Tav. A1 PTCP – art. 14 Norme)• classe di rischio idraulico R1 (elaborato “relazione idrologica e rischio idraulico” del QC del PSC)• zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme)• dissesto potenziale – deposito alluvionale terrazzato (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme)• effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme)• zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settori di ricarica di tipo A e D – ricarica diretta e alimentazione laterale subalvea (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme)• aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |

Gli ambiti di riqualificazione, per come descritti, risulterebbero assoggettabili a POC. Tale indicazione dovrà essere esplicitata nella norma, al pari di quanto è stato fatto per i nuovi insediamenti residenziali, turistico-residenziali e produttivi (vd. commi finali degli articoli 26 e 27 delle Norme).

73. Allegati alle Norme

Gli allegati 1, 2 e 3 alle Norme, corrispondenti alle schede d'ambito, presentano diverse criticità alle voci "Interferenza con vincoli di tutela o criticità ambientali" per quanto concerne gli aspetti funzionali all'attuazione dell'ambito. Occorre quindi provvedere alle opportune correzioni, assicurando la corrispondenza dei rilievi con quanto indicato nell'elaborato AREE DI ESPANSIONE – APPROFONDIMENTI GEOLOGICI-AMBIENTALI E SISMICI del QC, opportunamente rivisto come da specifica riserva, a cui si rinvia, e tenendo anche conto delle integrazioni richieste dalle riserve relative ad altri aspetti (microzonazione sismica, classificazioni del rischio idraulico e da frana, aree di possibile influenza dei dissesti, distanze di rispetto dagli orli di scarpata e di terrazzo, ecc., indicate con riferimento all'art. 17 delle Norme e ad altri elaborati del piano).

74. Tra gli allegati occorre includere anche gli ambiti di riqualificazione, come da riserve relative all'art. 28 delle Norme, a cui si rinvia.

PSC – REL - RELAZIONE

75. Con riferimento ai punti di debolezza del territorio, si afferma che "la definizione delle fasce fluviali a sud dell'abitato di Ponte dell'Olio non è definita". Si indica inoltre la "necessità di interventi di protezione idraulica e manutenzioni in alcuni tratti del reticolo idrico presente sul territorio". In mancanza di un adeguato riscontro e sviluppo di tali argomentazioni in altre parti del piano, si chiede di riformulare tali indicazioni oppure provvedere ad integrare il piano con quanto necessario per chiarire e specificare il significato delle affermazioni suddette.

PSC - Tavola 1.1/2 – PROGETTO DEL TERRITORIO COMUNALE – AMBITI COSTITUTIVI DEL TERRITORIO

76. Le sorgenti devono essere suddivise, in questa tavola e/o nella Tavola 2, fra captate, non captate e di rilevanza naturalistica, come richiesto dal PTCP (rif. art. 36 delle Norme). Per quelle oggetto di captazione ad uso acquedottistico di pubblico interesse dovranno essere individuate le zone di rispetto di cui all'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, analogamente a quanto deve essere fatto per i pozzi aventi la medesima funzione, valutando se inserire le suddette rappresentazioni nella presente tavola oppure nella Tavola 2. Dovranno essere in ogni caso evitate incoerenze tra quanto rappresentato nelle due tavole citate e nelle corrispondenti tavole del QC (es. tavola C10).

77. Con riferimento alla compatibilità geologica degli ambiti di nuova urbanizzazione si rinvia alle riserve espresse con riferimento all'elaborato ALLEGATO – AREE DI ESPANSIONE – APPROFONDIMENTI GEOLOGICI-AMBIENTALI E SISMICI del QC.

PSC - Tavola 2.1/2 - PROGETTO – TUTELA AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E CULTURALE PTCP 2007

78. Insieme alle definizioni delle diverse zone fluviali presenti in legenda deve trovare debita indicazione anche la fascia fluviale di appartenenza. Le definizioni devono essere conformi a quelle indicate nella Tav. A1 e nelle Norme del PTCP.

79. La fascia di integrazione risulta individuata solamente come tratto e non tramite le articolazioni previste dall'art. 14 del PTCP, che risulterebbero tuttavia presenti nella Tav. SA 6 del QC. Occorre pertanto dare attuazione ai compiti assegnati al PSC, garantendo la coerenza tra le diverse tavole del piano.

80. Su questa o su altre tavole di piano di carattere costitutivo deve trovare adeguata rappresentazione la classificazione di rischio idraulico della fascia fluviale C desunta dall'elaborato RELAZIONE IDROLOGICA E RISCHIO IDRAULICO del QC.

81. Si richiedono alcune modifiche relative all'individuazione delle zone calanchive, designate in legenda come calanchi tipici e rinviate all'art. 21 del PTCP. Si rileva infatti che l'esatta denominazione dell'elemento dovrebbe essere "zone calanchive di valenza naturalistico-paesaggistica", come da art. 19 delle Norme PTCP, articolo a cui occorre fare riferimento in legenda e dare corretta attuazione. Si evidenzia, a tale proposito, che le zone calanchive individuate nella Tav. A1 del PTCP costituiscono un sottoinsieme (spesso coincidente) dei calanchi individuati come elementi geomorfologici di dissesto nella Tav. A3 del PTCP (e nella Tav. SA 7 del PSC), le cui

tutele pertanto differiscono, pur coesistendo, per gli aspetti paesaggistici (art. 19 PTCP) e di rischio (art. 31 PTCP).

82. Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei devono essere individuabili in cartografia in modo univoco (se si utilizza un contorno, occorre aggiungere un segno grafico identificativo del lato da considerare).

83. In merito all'individuazione delle sorgenti e dei pozzi si rinvia alle riserve relative alla Tavola 1 del PSC.

84. La sigla DD prevista in legenda per individuare le discariche dismesse deve essere collocata anche sulla cartografia.

85. Né su questa né su altre tavole di PSC risultano individuate le tutele geologico-ambientali previste dalle tavole A3, A4 e A5 del PTCP e dalle connesse disposizioni attuative (microzonazione sismica, classificazioni del rischio delle frane quiescenti, ecc.). Alcuni oggetti risultano in parte individuati nel QC. Valuti il Comune come riorganizzare l'apparato prescrittivo del PSC per dare attuazione al piano provinciale, verificando anche le indicazioni fornite con le riserve relative a ciascuno degli elementi tutelati.

QC - Tavola QC-C10.1/2 RETE IDRICA E POZZI

86. Dalla cartografia risultano presenti pozzi censiti dal Comune connessi, anche tramite serbatoi, alla rete di adduzione e distribuzione, che paiono svolgere, a tutti gli effetti, una funzione acquedottistica di interesse pubblico, tale cioè da richiedere, anche su queste captazioni, l'apposizione del regime di tutela previsto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006. Occorre pertanto provvedere alle necessarie correzioni, assicurando la coerenza tra le diverse tavole del piano.

QC - RELAZIONE IDROLOGICA E RISCHIO IDRAULICO – SISTEMA TERRITORIALE E AMBIENTALE

87. La valutazione del rischio idraulico relativa alla fascia C presenta un livello conoscitivo (di analisi e di dettaglio) adeguato alla scala dello strumento urbanistico comunale e debitamente rapportato alle attuali condizioni di assetto del corso d'acqua. Occorre tuttavia provvedere alla corretta configurazione delle risultanze cartografico-normative necessarie per l'applicazione dei regimi derogatori e dei condizionamenti posti a garanzia della sicurezza idraulica, come già segnalato nell'ambito delle riserve relative all'art. 15 delle Norme e alla Tavola 2 del PSC, a cui si rinvia. A tal fine, si valuti se e come modificare l'elaborato in oggetto per assicurare la coerenza tra i diversi elaborati del Piano.

QC - RELAZIONE DI MICROZONAZIONE SISMICA – SISTEMA TERRITORIALE E AMBIENTALE

88. E' opportuno verificare i contenuti del documento rispetto alle modifiche richieste con riferimento alla TAV. SA 8 Pericolosità sismica locale, a cui si rinvia.

89. Nel documento si afferma che alcune condizioni di instabilità di versante, pur non interessando direttamente le aree urbanizzate o urbanizzabili, potrebbero comunque evolversi in caso di evento sismico. Si afferma però anche che il 3° livello approfondimento può essere demandato alle successive fasi di pianificazione urbanistica. Si valuti quindi, nei casi suddetti e, più in generale, nei casi in cui si riscontri una prossimità critica ad un corpo franoso, se possa ritenersi necessario o opportuno affrontare il 3° livello di approfondimento già in questa sede o in sede di POC, in quest'ultimo caso indicando tale adempimento nelle schede d'ambito allegate alle Norme.

QC - ALLEGATO – AREE DI ESPANSIONE – APPROFONDIMENTI GEOLOGICI-AMBIENTALI E SISMICI

90. Come giustamente evidenziato nella Relazione geologica generale, il documento in esame non sostituisce gli elaborati prescrittivi del PSC ma li coadiuva, specialmente in merito alle valutazioni di compatibilità. Si ritiene quindi necessario apportare le correzioni necessarie ad affrontare ed esaurire gli aspetti di merito, che in molti casi derivano proprio dalla corretta rilevazione degli elementi di vincolo o di attenzione. Pertanto, il documento deve comprendere tutti gli ambiti urbanizzabili prospettati nel progetto di piano (tavole 1.1 e 1.2), al momento in parte mancanti (es. aree produttive). Deve anche indicare nella loro completezza ed esattezza tutti i divieti/condizionamenti pianificatori e le criticità effettivamente presenti in ognuna delle aree suddette, riportati a titolo indicativo nella tabella che segue. Occorre inoltre specificare i parametri ottenuti dalla microzonazione sismica (desunti dall'allegato "RELAZIONE DI MICROZONAZIONE SISMICA") e le eventuali distanze di rispetto dagli orli di scarpata e dai margini delle sponde e dei terrazzi in attuazione dell'art. 31 comma 12 delle Norme PTCP. Come stabilito dalle norme del PTCP, occorre poi fornire, dove siano intercettati o approssimati elementi

di dissesto, la specifica classificazione del rischio o la puntuale valutazione sull'assetto dei luoghi, presente e previsto, nonché la verifica delle aree di possibile influenza, elementi non rinviabili alla fase attuativa. Il giudizio di ammissibilità conclusivo deve considerare e, se possibile, risolvere tutti gli elementi di vincolo e di attenzione e i profili di incompatibilità. Il presente documento dovrà trovare corrispondenza con i contenuti trasferiti nelle schede d'ambito allegate alle Norme.

| |
|---|
| R1 – Zaffignano |
| <ul style="list-style-type: none"> • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale - conoide torrentizia inattiva (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo B – ricarica indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R2 – Zaffignano |
| <ul style="list-style-type: none"> • rispetto idraulico dei corsi d'acqua pubblici (art. 10, comma 12, Norme PTCP) • fascia di integrazione dell'ambito fluviale – zona I2 (Tav. A1 PTCP – art. 14 Norme) • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale - conoide torrentizia inattiva (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo B – ricarica indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R3 - Folignano |
| <ul style="list-style-type: none"> • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale – deposito alluvionale terrazzato, conoide torrentizia inattiva e (in minima parte ma al piede di) deposito di versante (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settori di ricarica di tipo A e B – ricarica diretta e indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R4 - Folignano |
| <ul style="list-style-type: none"> • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale – deposito alluvionale terrazzato, conoide torrentizia inattiva e (al piede di) frana attiva (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settori di ricarica di tipo A e B – ricarica diretta e indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R5 – Antolini |
| <ul style="list-style-type: none"> • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale – deposito alluvionale terrazzato, conoide torrentizia inattiva e (in adiacenza a) frana attiva (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settori di ricarica di tipo A e B – ricarica diretta e indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R6 – Armella |
| <ul style="list-style-type: none"> • fascia di integrazione dell'ambito fluviale – zona I2 (Tav. A1 PTCP – art. 14 Norme) • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale – deposito di versante e (in adiacenza a) frana attiva (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo B – ricarica indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R7 – Colombara |

| |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • dissesto potenziale – deposito di versante e (in adiacenza a) frana quiescente (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo C – alimentazione dei settori di ricarica diretta e indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R8 – Colombara |
| <ul style="list-style-type: none"> • dissesto potenziale – deposito di versante e (in adiacenza a) frana quiescente (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo C – alimentazione dei settori di ricarica diretta e indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R9 – Pugnetti |
| <ul style="list-style-type: none"> • dissesto potenziale – deposito di versante, conoide torrentizia inattiva e (al piede di) frana attiva (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo C – alimentazione dei settori di ricarica diretta e indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R10 – Pugnetti |
| <ul style="list-style-type: none"> • dissesto potenziale – conoide torrentizia inattiva e (al piede di) frana attiva (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe R/D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo C – alimentazione dei settori di ricarica diretta e indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R11 - Riva |
| <ul style="list-style-type: none"> • dissesto potenziale – conoide torrentizia inattiva e (in adiacenza a) frana quiescente (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme), attribuita interamente alla classe di pericolosità medio-bassa, con modeste limitazioni (PSC) • effetti sismici locali - classe R – Il livello di approfondimento in caso di orizzonti di alterazione/fratturazione di spessore > 5 m (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo C – alimentazione dei settori di ricarica diretta e indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| R12 - Riva |
| <ul style="list-style-type: none"> • rispetto idraulico dei corsi d'acqua pubblici (art. 10, comma 12, Norme PTCP) • dissesto potenziale – conoide torrentizia inattiva e (al piede di) frana quiescente (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme), la cui porzione adiacente all'ambito risulta attribuita alla classe di pericolosità medio-bassa, con modeste limitazioni (PSC) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo C – alimentazione dei settori di ricarica diretta e indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) |
| Rt1 – Mistadello di Castione |
| <ul style="list-style-type: none"> • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale – deposito alluvionale terrazzato (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo B – ricarica indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • area non servita da reti di pubblica fognatura (parere ATERSIR) |
| Rt2 - Cassano |
| <ul style="list-style-type: none"> • dissesto potenziale – deposito eluvio-colluviale (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe R/D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio collinare-montano – rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) |

| |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio collinare-montano – aree di alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • area servibile da pubblica fognatura che recapita a depuratore attualmente adeguato ma con potenzialità depurativa residua non sufficiente al trattamento dei reflui generati dall'incremento previsto (parere ATERSIR) |
| Rt3 - Cassano |
| <ul style="list-style-type: none"> • effetti sismici locali - classe R – Il livello di approfondimento in caso di orizzonti di alterazione/fratturazione di spessore > 5 m (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio collinare-montano – rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio collinare-montano – aree di alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • area servibile da pubblica fognatura che recapita a depuratore attualmente adeguato ma con potenzialità depurativa residua non sufficiente al trattamento dei reflui generati dall'incremento previsto (parere ATERSIR) |
| Rt4 – I Rampi |
| <ul style="list-style-type: none"> • dissesto potenziale – deposito eluvio-colluviale (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe R/D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio collinare-montano – rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio collinare-montano – aree di alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • area servibile da pubblica fognatura che recapita a depuratore attualmente adeguato ma con potenzialità depurativa residua non sufficiente al trattamento dei reflui generati dall'incremento previsto (parere ATERSIR) |
| Rt5 – Ronco |
| <ul style="list-style-type: none"> • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale – deposito eolico (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo B – ricarica indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • zona di rispetto delle captazioni a servizio di acquedotto di pubblico interesse (Tav. 2 del PSC - art. 94 D.Lgs. n. 152/2006, rif. art. 35 Norme PTCP) • area non servita da reti di pubblica fognatura (parere ATERSIR) |
| TR1 - Guzzafame |
| <ul style="list-style-type: none"> • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale – deposito eolico (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • dissesto potenziale – rottura di pendenza (Tav. SA 2 del QC del PSC - art. 31 Norme PTCP) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo B – ricarica indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • area non servita da reti di pubblica fognatura (parere ATERSIR) |
| P1 – Zaffignano - Folignano |
| <ul style="list-style-type: none"> • rispetto idraulico dei corsi d'acqua pubblici (art. 10, comma 12, Norme PTCP) • fascia di integrazione dell'ambito fluviale – zona I2 (Tav. A1 PTCP – art. 14 Norme) • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale – deposito alluvionale terrazzato (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo A – ricarica diretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • area servibile da pubblica fognatura che recapita a depuratore attualmente adeguato ma con potenzialità depurativa residua da verificare rispetto al trattamento dei reflui generati dall'incremento previsto (parere ATERSIR) • polo PIAE |
| P2 – Zaffignano - Folignano |
| <ul style="list-style-type: none"> • rispetto idraulico dei corsi d'acqua pubblici (art. 10, comma 12, Norme PTCP) • fascia di integrazione dell'ambito fluviale – zona I2 (Tav. A1 PTCP – art. 14 Norme) • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale – deposito alluvionale terrazzato e conoide torrentizia inattiva (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo A eB – ricarica diretta e indiretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) |

| |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • zona di rispetto delle captazioni a servizio di acquedotto di pubblico interesse (Tav. 2 del PSC - art. 94 D.Lgs. n. 152/2006, rif. art. 35 Norme PTCP) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) • area servibile da pubblica fognatura che recapita a depuratore attualmente adeguato ma con potenzialità depurativa residua da verificare rispetto al trattamento dei reflui generati dall'incremento previsto (parere ATERSIR) |
| <p>P3 – Zaffignano - Folignano</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispetto idraulico dei corsi d'acqua pubblici (art. 10, comma 12, Norme PTCP) • fascia di integrazione dell'ambito fluviale – zona I2 (Tav. A1 PTCP – art. 14 Norme) • zone tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tav. A1 PTCP - art. 36-bis Norme) • dissesto potenziale – deposito alluvionale terrazzato (Tav. A3 PTCP – art. 31 Norme) • effetti sismici locali - classe D – Il livello di approfondimento (Tav. A4 PTCP – art. 33 Norme) • zone di protezione delle acque sotterranee – territorio di pedecollina-pianura – settore di ricarica di tipo A – ricarica diretta (Tav. A5 PTCP – artt. 34 e 35 Norme) • aree critiche – zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di rocce-magazzino (Tav. A5 PTCP – art. 35 Norme) • area servibile da pubblica fognatura che recapita a depuratore attualmente adeguato ma con potenzialità depurativa residua da verificare rispetto al trattamento dei reflui generati dall'incremento previsto (parere ATERSIR) |

QC - ALLEGATO – SCHEDA FENOMENI LOCALI OGGETTO DI ATTENZIONE

91. Si ritiene opportuno sostituire il termine “Variante”, talvolta utilizzato per la numerazione e titolazione delle schede illustrative. Si tratta infatti di segnalazioni puntuali che non sono associate ad alcuna proposta di variazione cartografica degli strumenti di pianificazione.

92. In occasione di futuri aggiornamenti delle cartografie del dissesto, ogni Ente, compreso il Comune, è chiamato a riesaminare le aree interessate dai fenomeni osservati ed approfondirne il quadro analitico ai fini di una loro eventuale inclusione tra gli elementi di dissesto geologico. In questa ottica, la Provincia ha già provveduto a chiedere l'inserimento delle segnalazioni comunali nello specifico data-base regionale, in modo che se ne possa più agevolmente tenere traccia nell'ambito delle revisioni operate a livello sovracomunale di cui si dà conto nella riserva relativa all'elaborato “ALLEGATO – SCHEDA FRANE (di rilevanza territoriale)” del QC.

QC - ALLEGATO – SCHEDE ILLUSTRATIVE DI EDIFICABILITA' NELLE ZONE DI FRANA QUIESCENTE

93. Le classi di rischio delle frane quiescenti sono già definite nella Relazione geologica generale e disciplinate dalle Norme del PSC, dunque non si ritiene opportuno riproporre nel presente elaborato duplicazioni o versioni alternative rispetto a quanto già previsto in via generale. Per contro, si ritiene necessario, come già evidenziato in sede di Conferenza di Pianificazione, che le classificazioni del rischio siano corredate dagli studi di supporto, anche se pregressi, comprese le specifiche indagini, sia per evidenziare la titolarità degli studi sia per garantire la completezza del quadro conoscitivo anche in vista di eventuali successive revisioni.

94. Per la collocazione dell'elaborato nell'apparato prescrittivo del PSC (vedi riserva relativa alla Tav. 2 del PSC), si ritiene di preferire la denominazione “classificazione del rischio delle frane quiescenti”, non solo perché in linea con la normativa del PTCP, ma anche per evitare il termine “edificabilità”, da ritenersi circoscritto al più generale risultato dell'incrocio delle diverse tutele e rispetti gravanti su un'area.

QC - ALLEGATO – SCHEDA FRANE (di rilevanza territoriale)

95. Come già evidenziato in sede di Conferenza di Pianificazione, ferme restando le eventuali modifiche da apportare a seguito del confronto con gli Enti sovraordinati, si ritiene opportuno che le schede descrittive dei corpi franosi di nuova individuazione comprendano l'attribuzione alla categoria tipologica prevista dai data-base provinciali/regionali, peraltro rappresentata nella tavola SA 7 Dissesto del QC.

96. Le modifiche alla cartografia del dissesto proposte dal Comune sulla base dei rilievi di campagna, rappresentate anche nella tavola SA 7 Dissesto del QC, sono state esaminate nell'ambito del tavolo di lavoro istituito per il coordinamento PTCP-PAI, il cui pronunciamento è però sotteso ad ulteriori verifiche al momento non ancora concluse. A tale riguardo, si ritiene comunque utile anticipare che il citato gruppo di lavoro, pur manifestando una sostanziale adesione circa l'orientamento cautelativo del Comune, evidentemente volto ad individuare aree in dissesto nuove o in condizioni più gravose rispetto ai rilievi precedenti, ritiene tuttavia preferibile, in alcuni dei casi

proposti, assumere una diversa designazione cartografica, più rappresentativa del reale stato dei luoghi, presente e prevedibile, e coerente rispetto ai criteri assunti nell'impostazione della tematica. Con riferimento a quest'ultima condizione, si evidenzia sin da ora che le aree in frana, secondo la metodologia regionale di riferimento, devono generalmente corrispondere a depositi di copertura o accumuli e non a versanti con roccia in posto, sia pure interessati da fenomeni di instabilità per le locali condizioni di alterazione, inclinazione o giacitura. Questo sembra essere il caso delle proposte n. 4 e n. 5 dell'elaborato in oggetto, per le quali si riterrebbe dunque preferibile ricorrere ad una categoria nuova rispetto alla legenda del PTCP, per es. "area soggetta a fenomeni di crollo", possibilmente contrassegnata da retinature e associata alla medesima disciplina prevista per i dissesti attivi. Una siffatta modifica sarebbe peraltro ammissibile senza necessità di ripubblicazione del PSC, in forza del medesimo trattamento normativo.

Le modifiche conseguenti alle suddette considerazioni dovranno essere riportate, oltre che nell'elaborato in oggetto, anche nella TAV. SA 7 Dissesto del QC e nelle corrispondenti tavole del PSC (vd. riserva relativa alla Tavola 2 del PSC).

QC - ALLEGATO – SCHEDE DI COMPARAZIONE CON IL PTCP

97. Come già evidenziato in sede di Conferenza di Pianificazione, si ritiene opportuno modificare il titolo dell'allegato, che al momento, così come denominato, sembra alludere a proposte di modifica al piano provinciale e non ad un confronto fra dati vettoriali.

QC - TAV. SA 1 Geologia

98. Per una migliore leggibilità della tavola, si ritiene opportuno inserire in cartografia le sigle delle unità, pur limitatamente agli areali più estesi.

QC - TAV. SA 2 Geomorfologia

99. Si ritiene opportuno integrare in legenda la definizione "versanti soggetti a erosione accelerata" con un'indicazione che ne evidenzia la coincidenza, di fatto, con le aree calanchive. A tal fine, si suggerisce di utilizzare l'indicazione "aree calanchive e sub-calanchive" contenuta nelle tavole provinciali (Tav. B1.b del QC e Tav. A3).

100. La tavola non distingue, tra gli orli di scarpata e di terrazzo, quelli su cui far valere le distanze di rispetto di cui all'art. 31, comma 12, delle Norme PTCP. Valuti quindi il Comune se e come operare tale distinzione, eventualmente selezionando gli elementi di interesse e riportandoli nella cartografia del dissesto (TAV. SA 7 del QC). Valuti inoltre come individuare le suddette distanze, in termini cartografici e/o normativi.

QC - TAV. SA 6 Aree di pertinenza fluviale

101. In legenda, alla citazione degli articoli 11, 12 e 13 delle Norme del PTCP occorre aggiungere anche l'art. 10, in quanto contenente alcune irrinunciabili indicazioni e disposizioni valevoli per tutte le fasce fluviali.

102. Riguardo alla fascia di integrazione dell'ambito fluviale, si ritiene impropria l'indicazione riportata in legenda dove si afferma che la zona I2 è "di ampiezza variabile sulla base dello stato dei luoghi, comunque non inferiore a 10 metri per lato". Si tratta infatti di un'indicazione operativa dettata dal PTCP che dovrebbe però ritenersi implicitamente considerata nella determinazione della fascia. Peraltro, da quanto riscontrabile in cartografia, la zona appare di ampiezza costante. Si riterrebbe pertanto preferibile l'indicazione "di ampiezza pari a 10 metri per lato a partire dalla sponda", che potrebbe così anche consentire di risolvere alcune imprecisioni nella tracciatura geometrica della zona che, in tal modo, verrebbe anche a coincidere con la distanza di rispetto idraulico prevista dal R.D. n. 523/1904 (rif. art. 10, comma 12, lettera a delle Norme PTCP). Si ritiene inoltre opportuno che le sigle I1 e I2 indicate in legenda siano precedute dal termine "zona", come da art. 14 delle Norme del PTCP.

QC - TAV. SA 7 Dissesto

103. Si ritiene opportuno adeguare la legenda e organizzare la cartografia secondo la medesima impostazione della Tav. B1.b del QC del PTCP oppure, preferibilmente, considerando congiuntamente gli elementi della summenzionata Tav. B1.b e quelli individuati nella Tav. A3 del PTCP, articolati ed eventualmente integrati sulla base degli accertamenti posti in capo al Comune dalla pianificazione provinciale. In tal senso, si ritiene opportuno inserire nella cartografia e nella legenda della tavola in oggetto gli elementi presenti in altre tavole che possono richiedere specifiche cautele di prevenzione del dissesto, quali orli di scarpata e di terrazzo (individuati nella TAV.

SA 2 Geomorfologia del QC) rispetto ai quali occorre mantenere una congrua distanza di rispetto (rif. art. 31, comma 12, delle Norme PTCP).

104. Le aste a pericolosità molto elevata per dissesti fluvio-torrentizi individuate nella Tav. A3 del PTCP e disciplinate dall'art. 31, commi 9, 10 e 11, delle Norme provinciali risultano inserite nella tavola tal quali, senza l'articolazione prevista dal PTCP, pur essendo state indicate in legenda con il termine di "aree". Verificata la scelta che si intende intraprendere in risposta alle disposizioni sovraordinate, si operino le conseguenti eventuali modifiche alla cartografia e/o alla legenda, agevolando l'applicazione della correlata disciplina di tutela.
105. Le modifiche al quadro del dissesto provinciale individuate nella cartografia attraverso riquadri numerati dovranno trovare opportuno riscontro in legenda. A tal fine, ferme restando le eventuali modifiche cartografiche da apportare a seguito del confronto con gli enti sovraordinati, per le quali si rinvia all'elaborato "ALLEGATO – SCHEDE FRANE (di rilevanza territoriale)", si propone di utilizzare l'indicazione "aree contenenti proposte di aggiornamento alla cartografia provinciale".
106. In legenda, nelle sottoclassificazioni di frana attiva e quiescente, si ritiene opportuno modificare l'indicazione "per colamento di fango" in "per colamento lento", come da tavola B1.b e da elaborato B1.1 del QC del PTCP.
107. In legenda, è preferibile sostituire la denominazione "calanchi" con "area calanchiva o sub-calanchiva", come da Tav. A3 del PTCP, facilitandone in tal modo anche la distinzione dalle corrispondenti individuazioni derivate dalla Tav. A1 per la tutela paesaggistica (vd. riserve relative alla Tav. 2 del PSC).

QC - TAV. SA 8 Nord/centro/Sud Pericolosità sismica locale

108. E' opportuno che la tavola sia conforme, almeno da un punto di vista metodologico, alla Tav. B1.c del QC del PTCP e non indichi i "livelli di approfondimento" di cui alla DAL n. 112/2007. Questi ultimi, infatti, devono considerare anche le interazioni tra i diversi effetti locali e determinati approfondimenti (su rischio di liquefazione, cedimenti, presenza di orizzonti di alterazione/fratturazione, ecc.) che non paiono considerati nella rappresentazione della tavola. In alternativa, occorre costruire una tavola che consideri, congiuntamente, gli elementi della summenzionata Tav. B1.c e quelli individuati nella Tav. A4 del PTCP, opportunamente ridefiniti sulla base degli accertamenti posti in capo al Comune dalla pianificazione provinciale.

QC - TAV. SA 10 Aree di salvaguardia delle acque

109. Riguardo alle individuazioni dei pozzi/sorgenti si ritiene opportuno:
- riformulare l'indicazione riportata in legenda relativa alle captazioni per uso acquedottistico utilizzando i termini "zona di protezione assoluta" e "zona di rispetto", come da art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006;
 - individuare in loc. C. Moglia la zona di rispetto della captazione ricadente in località M° di Veggiol a nel confinante Comune di Gropparello (cfr. Tav. 11 "Zonizzazione" in scala 1:5.000 del PRG scaricabile dal sito <http://www.comune.gropparello.pc.it/sottolivello.asp?idsa=6&idam=&idbox=30&idvocebox=177>);
 - considerato che le zone di rispetto di alcune captazioni prossime al T. Nure sono parzialmente ricadenti nel confinante territorio di Vigolzone, pur se interamente comprese nella fascia fluviale A (più precisamente, nella zona fluviale A1 e in minima parte in zona A2), da ritenersi già salvaguardata anche rispetto alle istanze di tutela della risorsa idrica, segnalare a detto Comune l'esistenza della zona di rispetto e la possibilità di operare le opportune individuazioni sullo strumento urbanistico di competenza (Tav. 1 del PSC approvato);
 - individuare, se presenti, le sorgenti a valenza naturalistica, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 36 delle Norme del PTCP.
110. Alcune delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano risultano talora mancanti oppure rappresentate in modo parziale o inesatto. Occorre pertanto utilizzare in legenda e organizzare in cartografia le medesime categorie indicate nella Tav. A5 e negli artt. 34 e 35 delle Norme del PTCP, in attuazione del PTA. Eventuali ulteriori sotto-articolazioni desunte dai dati di riferimento potranno essere individuate purché chiaramente riconducibili alle summenzionate categorie. E' comunque possibile e consigliabile rinviare alla documentazione illustrativa del PTCP, in particolare alla Relazione e agli elaborati B1.12 e B1.13 del Quadro Conoscitivo, per ciò che concerne i metodi di costruzione e le correlate descrizioni.

111. Il settore di ricarica D risulta individuato in cartografia con un sovrassegno trasparente, al di sotto del quale sono visibili gli altri settori A, B o C. Occorre correggere tale configurazione grafica, considerando che i settori che concorrono a definire le zone di protezione devono essere complementari e ciascuno deve potersi associare ad un'unica disciplina normativa. Sempre con riferimento al settore D, occorre eliminare l'indicazione riportata in legenda tra parentesi, dal momento che la citazione del PAI è fuori luogo e i criteri di costruzione sono già descritti esaustivamente, per ogni settore, nella documentazione illustrativa del PTCP.
112. Le zone vulnerabili da nitrati (ZVN) devono essere citate come tali in legenda e individuabili in cartografia in modo univoco (ad es. se si utilizza un contorno, occorre aggiungere un segno grafico identificativo del lato da considerare).

VALSAT

113. Dal paragrafo C.1.4.2 LE RETI IDRICHE dell'elaborato QC-C IL SISTEMA TERRITORIALE del QUADRO CONOSCITIVO emergono alcune criticità della rete distributiva idrica, in particolare nel sistema di adduzione, che presenta perdite di rete significative, pari al 44% dei prelievi nel 2009. Si ritiene quindi che tra gli obiettivi del piano debbano essere incluse anche specifiche azioni di ottimizzazione infrastrutturale del sistema idrico integrato, da mettere in campo con la collaborazione del gestore ed eventualmente incentivare tramite opportuni meccanismi premiali che consentano un graduale ammodernamento delle condotte di distribuzione idrica.

VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE PROPOSTE AI PIANI GENERALI E SETTORIALI DI LIVELLO SOVRAORDINATO

114. Le modifiche alla cartografia del dissesto del PTCP (Tav. A3) rappresentate nel PSC (Tav. SA 7 Dissesto e elaborato "SCHEDE FRANE (di rilevanza territoriale)" del QC) sono state esaminate nell'ambito del tavolo di lavoro istituito per il coordinamento PTCP-PAI, il cui pronunciamento è tuttavia sotteso ad ulteriori verifiche al momento non ancora concluse. Si può comunque anticipare in questa sede, in via preliminare, che il citato gruppo di lavoro sarebbe orientato a concordare su tutte le nuove individuazioni, pur ritenendo preferibile una diversa classificazione dei fenomeni rappresentati nelle proposte n. 4 e n. 5, per ragioni di coerenza con l'impostazione della cartografia del dissesto. Si riterrebbe, infatti, che i fenomeni di crollo non associati a significative aree di accumulo debbano essere individuati e tutelati dal piano comunale in modo "autonomo", senza modificare il PTCP. Per le specificazioni del caso si rinvia alle riserve relative all'elaborato "SCHEDE FRANE (di rilevanza territoriale)" e alla tavola SA 7 Dissesto del QC. In riscontro alle presenti riserve si chiede quindi un'adeguata revisione degli elaborati citati e delle corrispondenti tavole del PSC riportanti i medesimi tematismi.



Provincia di Piacenza

Servizio Affari generali, archivio, protocollo, comunicazione e Urpel

Relazione di Pubblicazione, trasmissione Capi Gruppo Consiliari

Delibera di Giunta N. 86 del 03/05/2013

**Settore Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del
territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica**

Proposta n. 949/2013

**Oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) ADOTTATO DAL COMUNE DI PONTEDELL'OLIO,
IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. N. 20 DEL 24.3.2000, CON ATTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE N. 69 DEL 31.10.2012, E CONTENENTE UNA PROPOSTA DI VARIANTE AL
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) LIMITATAMENTE
ALLE AREE A RISCHIO DI DISSESTO (TAV. A3 DEL PTCP) DEL TERRITORIO COMUNALE.
FORMULAZIONE RISERVE.**

La deliberazione sopra indicata:

viene oggi pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 D. Lgs. 18.8.2000 n. 267 ed è stata trasmessa in elenco in data odierna ai Capigruppo Consiliari ai sensi art. 125 D. Lgs. 18.8.2000 N.267.

È stata dichiarata immediatamente eseguibile.

Piacenza li, 07/05/2013

Sottoscritta
per il Dirigente del Servizio
(MALCHIODI MARIA ELENA)
con firma digitale



Provincia di Piacenza

**Servizio Affari generali, archivio, protocollo,
comunicazione e Urpel**
CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Delibera di Giunta N. 86 del 03/05/2013

**Settore Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del
territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica**

Proposta n. 949/2013

**Oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) ADOTTATO DAL COMUNE DI PONTEDELL'OLIO,
IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. N. 20 DEL 24.3.2000, CON ATTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE N. 69 DEL 31.10.2012, E CONTENENTE UNA PROPOSTA DI VARIANTE AL
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) LIMITATAMENTE
ALLE AREE A RISCHIO DI DISSESTO (TAV. A3 DEL PTCP) DEL TERRITORIO COMUNALE.
FORMULAZIONE RISERVE.**

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi di Legge:
perché dichiarata immediatamente eseguibile e decorsi 10 giorni dalla pubblicazione, ai sensi
dell'art. 134, comma 4° del D. Lgs. 18.8.2000 N. 267.

Piacenza li, 23/05/2013

Sottoscritta
per il Dirigente del Servizio
(MALCHIODI MARIA ELENA)
con firma digitale